ANNO XLI — TORINO, Martedì 19 Marzo 1907 — NUM. 78

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gli insegnamenti di uno sciopero evitato

Ora che la grossa battaglia delle Ditte automobilistiche e degli operai metallurgici si è pacificamente risolta in un componimento onorevole e conveniente per entrambe le parti, giova dare uno sguardo d'insieme alla grandiosa lotta e trarne tutta la virtù d'insegnamento che può contenere per l'avvenire.

La vertenza testè chiusasi merita quest'esame: così per i suoi caratteri specifici, per le sue proporzioni imponenti, per i poderosi gruppi d'interessi che erano in conflitto, per le gravi ripercussioni che poteva avere sulla tranquillità cittadina e sull'andamento delle altre industrie, come per il suo significato generale, per il suo indubitabile carattere di fenomeno storico di alta importanza, perchè è con questa vertenza che in Italia, per la prima volta, si abbandona nettamente il movimento di classe impulsivo, caotico, tumultuario e si inaugura la fase più elevata e civile fin qui raggiunta dai rapporti fra capitale e lavoro. Il conflitto che si è risolto col *referendum* di giovedì scorso farebbe onore all'Inghilterra, tanta fu la serietà con cui fu condotto. Esso segna una data che rimarrà nella storia, fin qui così burrascosa, delle rivendicazioni operaie e della resistenza padronale in Italia: esso chiude anche da noi il periodo anarchico e catastrofico, ed apre quello della discussione dignitosa e civile.

Con tanto più lieto animo noi facciamo queste confortanti constatazioni in quanto in esse noi scorgiamo — ci sia consentita questa piccola soddisfazione di amor proprio — la piena conferma di una verità d'ordine generale che da molti anni non ci stanchiamo di divulgare ad ogni occasione, anche a costo di far arricciare il naso a più d'uno del nostro partito: cioè che avremo elevato l'Italia a quel supremo e felicissimo assetto dei rapporti fra mano d'opera ed industria, che è gloria e fortuna della civiltà anglo-sassone, solo quando le avremo data una autentica e forte organizzazione del lavoro e del capitale. Lo sciopero evitato degli automobilisti di Torino è il vero trionfo dell'organizzazione.

Quelli — speriamo pochi — che ci ritenevano novatori troppo arditi ed entusiasti di non troppo giudizio, quando ci sentivano proclamare ben alto, non solo l'interesse, ma la necessità in cui si trova la grande industria moderna di avere di fronte a sè Federazioni di mestiere ben organizzate, ben coerenti, che raccolgano sotto le loro bandiere il maggior numero possibile di operai, antiche così da sentirsi già vincolate ad una tradizione, ricche, così da poter convalidare con cauzioni adeguate un vasto contratto collettivo, oggi onestamente si dovrebbero ricredere.

Una delle due cause essenziali per cui la industria automobilistica torinese non fu percossa dall'incognita rovinosa di uno sciopero è precisamente la presenza fra i contendenti della più potente e meglio dotata e costituita fra le poche organizzazioni di mestiere che oggi conta l'Italia: la Federazione Metallurgica Nazionale. Gli uomini che compongono e quelli che dirigono una simile organizzazione, i gregari e i capi, acquistano immediatamente, quasi automaticamente, il senso della realtà e delle responsabilità. Hanno — ed ora abbiamo veduto che sanno impiegarli — i mezzi per informarsi sulle esatte condizioni, così della mano d'opera come dell'industria: per tal modo è vinta la più perniciosa provocatrice di scioperi inconsulti: l'ignoranza del margine di concessioni che all'industriale è consentito dal mercato e dalla concorrenza, e della durata della resistenza su cui l'armata operaia può far assegnamento. Posseggono un fondo per lo sciopero, che è indubbiamente un'arma, poichè può, aggiungendosi ai risparmi individuali, protrarre considerevolmente la durata dello sciopero, e determinare la capitolazione degli industriali, ma che è anche e più una remora, poichè costituisce la spina dorsale dell'organizzazione, ne determina la serietà e la temibilità, e una volta sterilmente consumato in uno sciopero del quale si siano mal calcolate le probabilità di vittoria, fa fatalmente indietreggiare l'organizzazione, ne dirompe e fiacca le file, la riprecipita nelle brute forme primordiali, dalle quali con tanto stento e con tanti sacrifizi è uscita.

Il senso della responsabilità, specialmente nei capi, si crea così intorno a questo nucleo di ricchezza, che essi sanno di dover piuttosto preservare che liquidare, se non vogliono vedersi distrutta nelle mani l'organizzazione; tesoro di guerra che si inducono a gettare sulla bilancia solo quando la conoscenza che hanno delle condizioni dell'industria li assicura che il sacrifizio non sarà fatto invano, che allo sciopero arriderà la vittoria — in altre parole, che l'industria presa di mira era in grado di accordare pacificamente quei miglioramenti che solo sotto la pressione ed i danni dello sciopero ha avuto il torto di concedere.

Questo spiega gli episodi di questa recente vertenza, che ancora un paio di anni fa sarebbero parsi assurdi ed incredibili: discussioni in piena regola, come da potenza a potenza, durata oltre tre mesi fra i rappresentanti della Lega Industriale; assoluta calma della maestranza, che nella lunga attesa non si abbandona una sola volta a parole e ad atti capaci di far pressione sull'animo dei suoi rappresentanti, di minorarne la libertà di movimenti, di indurli a risoluzioni inconsulte e precipitate; due o tre *ultimatum* lanciati agli industriali e regolarmente lasciati cadere, quando risorgeva la speranza di un amichevole accordo. L'evoluzione fatta da questa massa è stata rapidissima; un anno e mezzo fa nessuno avrebbe osato domandare una tale freddezza, una tale padronanza di sè, una tale docilità ai capi, il tutto non disgiunto dalla fermissima volontà di tutelare nei modi più efficaci i propri interessi. Ma peccherebbe contro giustizia chi volesse restringere soltanto all'educazione della maestranza metallurgica il felice esito della vertenza. Sta che in grande maggioranza essa rispose al *referendum*, dichiarandosi contro lo sciopero; ma rispondendo al *referendum* deliberò sulle proposte che le erano state presentate dalla Commissione, lavorò sul terreno che le era stato elaborato dai rappresentanti della Federazione metallurgica. Ora questi rappresentanti si sono mostrati veramente degni di presiedere al movimento: Verzi e Scotti meritano veramente di essere capi di una grande Federazione di mestiere. Anche se militiamo in campo diverso, sentiamo di dover loro questo riconoscimento di verità. Negoziatori meno riflessivi, meno navigati, meno coraggiosi contro l'impopolarità, meno informati sulla posizione di quella linea ideale, sulla quale potevano comporsi gli interessi contrastanti degli operai e degli industriali, avrebbero dieci volte mandato a monte le trattative, per ricorrere all'inebriante *extrema ratio* dello sciopero. Verzi e Scotti invece ragionarono e discussero con ponderazione su tutti i punti: abbandonarono per via buona parte del bagaglio delle rivendicazioni originarie, accettando le proposte degli industriali, che sapevano essere per il momento il *maximum* del conseguibile: tennero duro sull'ultimo punto, più teorico che sostanziale, dei minimi, per vedere se la fatalità imminente dello sciopero non avesse smosso gli industriali dalla pertinace negativa. Visto che ciò non era, nonostante i varii *ultimatum* e lo sciopero già deliberato, convocarono gli operai, e lealmente proposero ed eloquentemente caldeggiarono l'accettazione in blocco delle concessioni ottenute e l'abbandono dell'idea dello sciopero. Sappiamo con quale soverchiante maggioranza gli operai hanno dato loro ragione.

L'altro prezioso ed essenziale fattore di questa bella vittoria della civiltà fu l'organizzazione del capitale. Fin dal 1901 noi cercavamo di spingere le nostre industrie ad organizzarsi per la tutela dei loro interessi specifici.

Di fronte alla mano d'opera l'industria si è trovata anche da noi in tre situazioni profondamente diverse: fu dapprima isolata davanti alla mano d'opera dispersa, e in questo primo periodo, diciamo onestamente la verità, fu facile all'industriale, disorganizzato sì, ma armato dei mezzi di produzione e di scambio, soverchiare l'operaio disorganizzato e insieme inerme. Sorsero in seguito le prime Federazioni di mestiere, che mossero alla conquista dei miglioramenti di classe, servendosi dello sciopero ad oltranza, diventato arma universale di redenzione del proletariato. E' il periodo convulsivo, in cui il capitale, che continua ad essere isolato e sbandato, non sa resistere all'urto delle falangi lavoratrici, che muovono compatte all'assalto delle alte mercedi e dei bassi orari, e riducono l'industria in condizioni talora critiche ed insopportabili. Viene infine il terzo periodo, quello ideale, che si sta svolgendo sotto ai nostri occhi: dirimpetto al lavoro organizzato, fatto saggio dall'esperienza, educato dalle lotte e dai travagli passati, credente meno nell'efficacia taumaturgica della violenza, che nelle inflessibili leggi del determinismo economico si va organizzando anche il capitale, che ha deposto gli antichi disdegni per i Sindacati di mestiere, ha abbandonato i vieti pregiudizi contro i capi e i segretari delle Leghe, considerati una volta come nefasti intrusi, ed ora non solo non evita, ma cerca la pacifica discussione con questi antichi nemici, coi quali l'accordo diventa di giorno in giorno più facile e fecondo. Fu Torino la prima città in Italia che vide sorgere una Lega industriale, che collega e sindaca ai fini della difesa di classe tutte le industrie della regione; ed è Torino che per prima esperimenta gli enormi beneficii di questo equilibrato ordine di cose. Abbiamo detto parole di plauso per Verzi e Scotti, negoziatori della Federazione: le ripetiamo per il signor Craponne, presidente della Lega Industriale.

Il signor Craponne condusse, spesso da solo, le trattative nell'interesse degli industriali: si dimostrò uomo intelligente, moderno, equilibrato, pieghevole, senza impazienze, e sopra tutto devoto fino all'estremo alla causa che patrocinava. Fece di più: non paventò in momenti decisivi di affrontare con felice arbitrio la responsabilità di considerevoli concessioni, senza perder tempo ad affannarsi coi suoi mandanti a ricevere istruzioni, sarichi e allargamenti di mandato. La Lega Industriale di Torino ha nel signor Craponne un uomo prezioso, un presidente di valore, che renderà ancora, all'industria, alla città intera, segnalati servizi.

Un piccolo appunto non vogliamo tacere ai rappresentanti degli operai. Mentre la sostanza delle discussioni fu da essi condotta nell'egregio modo che abbiamo detto, la forma non fu invece sempre ineccepibile. Poichè entriamo in una fase, che osiamo quasi dire diplomatica, di rapporto fra capitale e lavoro, vorremmo che i documenti che le parti si scambiano fossero sempre ispirati al più assoluto rispetto reciproco: vorremmo che questi documenti, che vengono a rivestire un vero carattere ufficiale, e che saranno un giorno dei frammenti di storia, non contenessero nulla che possa far torto alla parte da cui emanano. Mentre a questi criteri sono rigorosamente informate tutte le note della Lega industriale, altrettanto non si può dire di quella della Commissione dello sciopero.

Ma questi sono nèi, che con poca fatica potranno essere evitati in avvenire. L'essenziale è stato raggiunto. Attualmente, a Torino, ciò che noi abbiamo tanto invocato, incomincia ad essere un fatto compiuto. Davanti alla Federazione di mestiere, poderosa e munita di notevoli fondi di resistenza, si accampa la Lega industriale, che stringe in un solo fascio tutte le industrie cittadine. Il risultato è stato quello che noi abbiamo preveduto: la battaglia invece di divampare violenta, perigliosa, vasta così da travolgere nello sciopero e nella serrata tutte le falangi lavoratrici e tutte le fabbriche, è stata, con laboriose ed educate trattative, evitata con soddisfazione generale. E' la stessa cosa della pace armata, che mette in opposizione formidabili combinazioni di Potenze, tutte con l'arma al piede, ed ha per risultato la proroga ad epoca sempre più indeterminata della conflagrazione mondiale.

L'insegnamento di questo grande sciopero che non è avvenuto fruttificherà senza dubbio, e largamente, nell'avvenire. Siamo lieti che i fatti siano venuti così presto a darci ragione, e che una volta ancora da Torino parta l'ammaestramento.

La strana situazione dell'Ospedale Civico di Palermo al Senato del Regno.

Seduta del 18 marzo.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Vengono presentati i disegni di legge votati già nelle sue ultime sedute dalla Camera dei deputati.

Senza discussione sono approvate alcune leggine, quindi il Senato esamina il progetto per « Modificazioni agli stipendi ed all'organico del personale della giustizia militare ». Parlano sugli articoli BORGATTA, BACCI ed il ministro VIGANO' quindi anche questo disegno è approvato.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, chiede che il progetto di legge da lui presentato per ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici sia deferito all'esame di una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

ROSSI L. crede che sarebbe opportuno che il presidente mandasse a Commissioni speciali i cinque progetti presentati oggi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dimostra la necessità che i progetti di legge, pei quali è stata chiesta l'urgenza, siano approvati dal Senato prima delle vacanze.

Il PRESIDENTE chiede al Senato se consente nella proposta fatta dal senatore L. Rossi.

Il Senato consente.

BORGATTA propone che sia demandata al presidente la nomina delle Commissioni speciali che dovranno esaminare i cinque progetti di legge dichiarati d'urgenza.

Il PRESIDENTE accetta ed annunzia subito la nomina delle Commissioni.

Il Senato passa quindi alla discussione del disegno di legge per la « Costituzione dei Consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera ».

Parlano il ministro COCCO-ORTU, ed i senatori BETTONI, DI CAMPOREALE, relatore; ARRIVABENE, MANASSEI e DI MARZO.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono quindi approvati.

E si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'Ospedale Civico di Palermo e riforme di lasciti esistenti in Sicilia ».

ROSSI L. non intende discutere la legge, ma prega il Governo ed il Senato a rinviarne la discussione. Non ha e non può avere avversione ai provvedimenti proposti a beneficio dell'Ospedale Civico di Palermo, ma non si sente sui medesimi sufficientemente informato. Si tratta di trasferire nella grande istituzione ospitaliera altre Opere di beneficenza, altre fondazioni esistenti in Sicilia, legati, lasciti, Confraternite, Congreghe, Congregazioni, Compagnie pie, Unioni e altri consimili istituti, e se cerca invano l'elenco. Si tratta di aggiungere i molteplici patrimoni di altre Opere pie al patrimonio dell'Ospedale Civico di Palermo, e cerca invano l'indicazione del patrimonio da fondersi, e mancano disposizioni per le Amministrazioni da sciogliere e quelle necessarie pel nuovo organico dell'istituzione assorbente. Tutto ciò è bene chiarire, e poichè la legge, che è già stata dall'Ufficio Centrale emendata, deve tornare alla Camera, è bene che ritorni anche pel Senato rischiarata in ogni sua parte.

ARCOLEO combatte la proposta sospensiva anche perchè egli crede che si stabilirebbe un cattivo precedente.

DE MARINIS, dopo aver detto che l'ambiente nel quale le leggi si discutono dal Senato è sempre quello della giustizia, osserva che pel conveniente esame del disegno di legge manca l'accertamento dei fatti e che corrono gravi voci sulla possibilità che l'ospedale di Palermo continui ad esistere.

Entra brevemente nel merito di alcune disposizioni del progetto e rileva che la dotazione che vuol darsi all'ospedale di Palermo dovrebbe derivare dalla rovina di tutte le istituzioni di beneficenza e di altre congeneri esistenti in quella città ed in tutta la Sicilia. Al Senato non può negarsi il diritto di dichiarare che non è in grado di giudicare intorno alla convenienza di questo disegno di legge. Appoggia quindi la sospensiva.

PATERNO', relatore, dice che il discorso del senatore De Marinis, il quale ha deliberato in merito del progetto di legge, lo mette in grande imbarazzo e tanto più lo mette, perchè egli si è manifestato nettamente ad esso contrario indicando gli inconvenienti che provocherebbe ed alludendo a gravi voci che corrono sul conto dell'Amministrazione dell'ospedale, voci che l'oratore non sa quali siano e quanto fondate siano, ma che il senatore De Marinis avrebbe fatto meglio a lasciar da parte.

Vorrebbe aderire alla proposta del sen. Rossi (quantunque sia preparato alla discussione), ma, di fronte alla manifestazione del sen. De Marinis, pur rimettendosi al Senato ed al Governo, quanto alla sospensiva, deve protestare contro le accuse ingiustificate. Esiste una pubblicazione nella quale, riferendosi ad alcune delphini una relazione del prefetto di Palermo, è detto che restano solo poche migliaia di lire per gli ammalati all'ospedale. Certo il sen. De Marinis si è riferito, in perfetta buona fede, a tale pubblicazione. Ma l'oratore crede che la pubblicazione stessa sia stata fatta in buona fede e non possa essere che effetto di ignoranza, come dimostra basandosi sulla relazione del prefetto De Seta, dalla quale risulta che all'ospedale di Palermo resta quella somma che è necessaria alla cura dei malati. Si tratta dunque di una pubblicazione fatta da coloro che hanno interesse a che la legge non sia approvata.

GIOLITTI accenna all'urgenza di provvedere alle condizioni dell'ospedale di Palermo, ed osserva che tutte le questioni alle quali il progetto di legge si riferisce non sono state improvvisate, ma studiate a fondo. Spiega in che consiste la trasformazione delle Opere di beneficenza ed altre fondazioni esistenti in Sicilia, di cui è parola nel primo articolo, ed accenna all'abolizione di alcune circolari borboniche ed alla trasformazione delle doti di maritaggio a favore dell'ospedale. Poichè si è espresso il desiderio di una maggiore istruzione, crede che sarà bene pubblicare il bilancio dell'ospedale (*Bene!*) e i rescritti borbonici. Dice che l'Amministrazione dell'ospedale, in vista di voci che si fecero correre contro di essa, si rivolse al ministro dell'interno, chiedendo una inchiesta. Egli mandò un ispettore generale della beneficenza ed un ispettore generale della sanità, i cui lavori sono a buon porto, ed appena egli conoscerà i risultati dell'inchiesta si farà dovere di comunicarli al Parlamento.

Aggiunge che, poichè l'Ufficio Centrale ha approvato gli emendamenti al progetto (il quale dovrà essere ripresentato alla Camera dei deputati, che ora è chiusa), e poichè una lieve dilazione non potrà recare grave danno all'Amministrazione dell'ospedale, consente nella proposta sospensiva del senatore Rossi.

Il Governo intanto trasmetterà tutti i documenti all'Ufficio Centrale. Prega però il Senato che voglia ripigliare quanto prima l'esame del progetto, perchè l'ospedale di Palermo possa essere in condizione di funzionare.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta sospensiva, accettata dall'Ufficio Centrale e dal Governo, che è approvata.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

I Comuni e la Cassa di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Con recente decisione il Consiglio di Stato ha ritenuto che anche i Comuni provvisti al 1.o giugno 1904 di regolamento per le pensioni ai propri impiegati, siano obbligati a contribuire alla Cassa di previdenza istituita con la legge 6 marzo 1904.

A Camera chiusa.

L'ultima seduta - I posti vacanti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

In meno di ventiquattro ore a Montecitorio siamo passati dalla seduta tumultuosa alle sale quasi deserte. I deputati non ancora partiti sono relativamente pochi e non pensano nemmeno a commentare l'incidente tempestoso di ieri. Infatti non ne vale la pena, come non valeva la pena di scaldarsi per le vacanze più o meno lunghe. L'anticipazione delle vacanze fu decisa dal Governo in un momento di grande sconforto, quando tutti eravamo sotto l'incubo dell'improvvisa morte dell'on. Gallo e del gravissimo malore che aveva assalito l'onorevole Massimini. Pareva allora che ci volesse tempo e calma per il completamento del Ministero. Rientrata la calma e nominato il successore del compianto Gallo, veniva meno la ragione di anticipare le vacanze. Perchè dunque mantenere la primitiva decisione? A questa domanda rispondono alcuni che, essendo stati chiamati i deputati della riserva (quelli che si muovono soltanto quando sono chiamati per telegrafo), costoro non sarebbero rimasti ancora una settimana. Francamente la ragione addotta non è seria, molto più che il presidente del Consiglio esercita una grande influenza sulla Maggioranza e sarebbe bastato un nuovo telegramma-circolare per far tornare quelli che fossero partiti. L'Opposizione, e per essa l'on. Pantano, fece bene ad opporsi a vacanze troppo lunghe; ma non c'era bisogno di chiedere l'appello nominale: bastava una semplice protesta. I vecchi parlamentari giustificano l'eccessiva lontananza della ripresa dei lavori con il dire che in aprile il Re andrà in Grecia, e che a Parlamento aperto il Re non esce mai dallo Stato. Questo motivo è certamente plausibile anche perchè ci fa ricordare del tempo classico del Parlamento. Ma se vogliamo metterci su questo terreno, dobbiamo riconoscere che circa quaranta giorni di vacanza sono troppi. Data la premessa che il Parlamento deve essere chiuso quando il Re va all'estero, si arriva alla conclusione che la Camera avrebbe dovuto restare aperta almeno fino a sabato prossimo.

Come vi dissi, parecchi giorni addietro il presidente del Consiglio resterà a Roma finchè il Senato non abbia preso le sue vacanze, quindi partirà per Cavour, dove, in occasione della Pasqua, passerà una quindicina di giorni. E' probabile che, prima di partire, provveda alla successione dell'on. Colosimo, il quale mantiene le sue dimissioni dall'ufficio di sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia. E' un bell'esempio questo dell'on. Colosimo, il quale, rifiutandosi di restare al suo posto con il nuovo ministro, ricorda a tanti che lo hanno dimenticato che l'ufficio di sottosegretario di Stato non è burocratico, ma politico. Purtroppo, abbiamo spesso assistito allo spettacolo punto edificante di sottosegretari di Stato che hanno fatto tutto per non seguire la sorte dei loro ministri caduti, di sottosegretari che sono passati da un ministro all'altro con la stessa facilità con la quale i capi-divisione si adattano ai varii ministri che si succedono senza punto preoccuparsi del programma del precedente e di quello del nuovo ministro.

Entro la settimana il presidente del Consiglio provvederà anche alla nomina del nuovo ministro delle finanze, se l'on. Massimini sarà in grado di dare le sue dimissioni. L'on. Giolitti si tiene molto a scegliere i successori della stessa regione e della stessa gradazione politica dei ministri caduti. Come all'onorevole Gallo, siciliano e di Sinistra, ha fatto succedere l'on. Orlando, così sarebbe molto contento se per le finanze potesse trovare un deputato della stessa gradazione politica e della stessa regione dell'on. Massimini. Ci vorrebbe dunque un antico zanardelliano lombardo, e ci sarebbe nella persona dell'on. Carcano; ma questi non accetterebbe, perchè non è compatibile con l'attuale ministro del tesoro, a cagione del disegno di legge per la riforma dei tributi locali.

C.

Commenti dei giornali all'incidente Pantano-Giolitti

Roma, 18, ore 21.

I giornali commentano l'incidente di ieri alla Camera, sollevato principalmente dall'on. Pantano, relativamente alle vacanze parlamentari. La *Tribuna* osserva in proposito che è assai preferibile, specialmente in un sistema come il nostro, in cui l'opera legislativa è gratuita, che periodi relativamente non lunghi di sedute della Camera e di lavoro intenso siano separati da periodi sufficientemente ampi di preparazione di un efficace lavoro legislativo. « E' questo — dice la *Tribuna* — il modo migliore di conciliare gli interessi professionali dei singoli deputati con il massimo rendimento utile della loro permanenza in Roma in pro della funzione di cui sono investiti, e questo è anche il modo più efficace per tenere alto il prestigio della funzione medesima. »

Il *Giornale d'Italia* invece crede che dopo le lunghe vacanze ora deliberate verranno altre sedute vuote, inutili, inconcludenti, con magri ordini del giorno, salvo a portare un altro informe bagaglio di leggi e provvedimenti alla vigilia delle vacanze estive, non tenendo alcun conto delle grosse questioni che si impongono all'attenzione del Governo e all'interesse del Paese, e che richiederebbero un minuto e coscienzioso esame.

« Non neghiamo — conclude il *Giornale d'Italia* — che il metodo sia molto comodo per governare più tranquillamente e più facilmente, ma non ci sembra che sia molto rispettoso delle prerogative e delle funzioni parlamentari. »

Un movimento di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,10:

Con reali decreti del 14 e del 17 corrente si è disposto il seguente movimento di prefetti: Il commendatore Bettioli, prefetto di Vicenza, è collocato a riposo; il comm. Adriano Trinchieri, prefetto a disposizione, è nominato prefetto di Messina; il comm. Giovanni Facciolati, prefetto di Lecce, è nominato prefetto di Vicenza; il commendatore Mario Rebucci, prefetto di Foggia, è nominato prefetto di Girgenti; il cav. Ettore Bertagnoni, consigliere delegato a Roma, è nominato prefetto di Foggia; il comm. Camillo Viano, ispettore generale del Ministero dell'interno, è nominato prefetto.

I ricevimenti del Papa.

Don Murri perseguitato - Fogazzaro e Pio X

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

Ricorrendo domani la festa di San Giuseppe, il Papa ha ricevuto quest'oggi il Collegio cardinalizio per la presentazione degli auguri. Ci andarono tutti i cardinali che non sono trattenuti a casa da ragioni di salute. Ci andò anche il vecchissimo Oreglia, per quanto non si sentisse bene. Il ricevimento ebbe luogo nella Biblioteca pontificia. I cardinali sedettero in semicircolo intorno al Papa, e il cardinale Oreglia parlò per tutti facendo un brevissimo discorso di circostanza. Si limitò agli augurii e alle solite cose che si dicono in simili occasioni, non toccò nessun argomento politico-religioso. Il Papa rispose alla buona, non volendo fare un vero e proprio discorso. Anche egli evitò gli argomenti politici. Accennò al disastro della *Jena* e alla catastrofe mineraria della Lorena. Poi parlò della signora morta ieri in Vaticano al momento dell'udienza. Fece solo una breve allusione alle cose di Francia ed al Governo di Clemenceau. Con Merry del Val parlò del suo nuovo appartamento. Il Papa era di buon aspetto e di eccellente umore. Disse anzi diverse frasi scherzose. Molta gente nel cortile di San Damaso, all'arrivo e all'uscita dei cardinali. Domani il Papa riceverà la famiglia pontificia, incominciando dalle sue sorelle.

— Don Romolo Murri ha dovuto fuggire dalla diocesi di Ancona, non appena il nuovo vescovo, monsignor Riccone, ne ha preso possesso. Egli è andato a Tadino, a pochi chilometri da Fermo. Invitato a predicare per un corso di esercizio in un monastero, il vescovo glie lo ha proibito. Ha chiesto di passare a Roma: gli è stato annunziato dalla Curia che se ciò facesse, non otterrebbe dal vescovo il *discessit*, cioè il permesso del vescovo per allontanarsi dalla diocesi.

— Il senatore Fogazzaro, facendo un'escursione sul Monte Aventino con un dotto amico, mise piede nel Collegio di Sant'Anselmo, dove è rettore quel padre Jansen, che è stato il principale censore del *Santo*. Saputosi dal benedettino che nelle mura del convento si trovava il Fogazzaro, si affrettò a complimentarlo ed a fargli molte gentilezze. Padre Jansen dimostrò al Fogazzaro la più grande stima ed ammirazione. Pareva piuttosto convertito il benedettino che il Fogazzaro. Conoscendosi la grande amicizia che passa fra padre Jansen e Pio X, al punto che questi è quasi il suo mentore, c'è chi suppone che possa non essere lontano un riavvicinamento fra il dotto letterato e Pio X, proprio come è avvenuto per monsignor Bonomelli. Tutto è possibile sotto il pontificato di Pio X!

Soto.

Monsignor Montagnini, la stampa bavarese ed i suoi documenti di Parigi.

Parigi, 18, ore 22,50.

La *Petite République* domanda se è vero o non che, allorchè le Camere votarono la legge di separazione, monsignor Montagnini faceva frequenti visite al Ministero degli esteri; se è vero o non che egli era ricevuto di notte al Quay d'Orsay, col più grande mistero; e se non si ha traccia di queste visite nelle carte sequestrate alla Nunziatura.

Vi ho detto già che Jaurès ha annunciato che deporrebbe oggi o domani una mozione alla Camera per la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare incaricata di esaminare e pubblicare le carte sequestrate presso la Nunziatura. Il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera non hanno ricevuto nessuna comunicazione sulla intenzione di Jaurès. D'altra parte Jaurès, interrogato su questa questione nei corridoi della Camera, ha detto che egli non aveva ancora avvertito il presidente, perchè non si tratta di una interpellanza, ma di una semplice mozione, e come tale egli la può presentare appena aperta la seduta.

Centomila cattolici al Papa.

Roma, 18, ore 20.

Il sindaco di Dublino ha inviato al cardinale Merry del Val il seguente telegramma: « Centomila cattolici di Dublino riuniti in solenne adunanza umiliano i sensi della loro figliale adesione al Santo Padre in occasione della presente persecuzione francese ed implorano la sua apostolica benedizione. »

Le ultime conclusioni della Commissione per le risaie.

Roma, 18, ore 17,50.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione per le risaie. Essa ha preso in esame l'ultima parte del capo terzo del disegno di legge, comprendente le disposizioni generali e transitorie. Erano presenti tutti i commissari. Dell'art. 23 del progetto l'on. Turati propose la soppressione. Questo articolo così si esprime: « Sono fatte salve le condizioni di fatto esistenti alla data di pubblicazione della legge stessa per la coltivazione a riso a distanze o a condizioni anche differenti da quelle previste dall'art. 1. Ora la Commissione, respingendo la proposta Turati, ha modificato l'articolo in questo senso, che siano da dichiararsi tollerate le risaie quando sono riconosciute non nocive ed anteriori al 1897.

L'art. 24 è stato modificato nel senso di diminuire il termine per la completa attuazione dei fondi coltivati a riso. E' stato ridotto ad un anno il termine per la costruzione delle reticelle e a tre anni quello delle opere di maggiore importanza. L'art. 25 è stato abolito perchè transitorio delle disposizioni relative all'arbitrato e che furono radicalmente modificate. L'art. 26, che nel testo disponeva che la presente legge non fosse compresa nel testo unico delle leggi sanitarie, è stato modificato dandogli una contraria disposizione, che cioè la presente legge sia compresa nel testo unico delle leggi sanitarie. L'art. 27 ed ultimo è stato approvato nel testo del progetto di legge. La Commissione terrà altre riunioni per nuovi ritocchi da farsi specialmente agli articoli 6 e 7 riguardanti le abitazioni dei lavoratori e la fornitura di acqua potabile.

Ancora dei « titoli » dimenticati in un cassone nel Municipio di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Tribuna* dice che il comm. Simeoni, il quale continua l'inchiesta alla Tesoreria comunale di Napoli, ha constatato che tutti i titoli rinvenuti alla Tesoreria fra la carta destinata al fuoco erano muniti regolarmente di tutte le firme degli amministratori del tempo e presumibilmente quei titoli dovevano servire di scorta per quelli ritirati o consunti per errore di qualcuno. Siffatti titoli rappresentano nè più nè meno che denaro contante, quindi è sempre più enigmatico e diventa strano l'abbandono in cui furono trovati.

I rimorsi e le confessioni di un carnefice.

Gli impressionanti articoli di Jacques Dhur sui bagni penali d'Algeria, dei quali giorni sono abbiamo riassunto qualche brano, hanno destato, specialmente nelle provincie sud-oranesi, un vivissimo interesse ed una grande commozione. I colpevoli, di cui il giornalista francese coraggiosamente svela le responsabilità e le crudeltà selvaggie, sono presi da paura e da rimorso. Un uomo di guardia, ad un distaccamento di Djenan-ed-Dar, per sfuggire alle accuse ed anche alle rappresaglie dei suoi camerati ha tentato di suicidarsi. E' questi il soldato Steiner, il quale si era fatto il brutale strumento dei graduati senza cuore e senz'anima. Steiner si è tirata una fucilata in direzione del cuore, ed è stato trasportato ferito gravemente all'ospedale di Ain-Lefro. Quali responsabilità, quali atti aveva da rimproverarsi Steiner? Jacques Dhur ha esteso anche intorno a ciò le sue inchieste, ed ecco le risultanze che ne ebbe.

Incorporato nella legione straniera, dopo aver compiuto il suo tempo di servizio — tre anni — nell'esercito ungherese, Steiner, quando giunse in Algeria non sapeva una sola parola di francese.

A quell'epoca i disciplinari erano ancora sotto la sorveglianza di legionari. Steiner fu addetto ai bagni militari. Lo si inviò a Djenan-ed-Dar. Dapprima, i sott'ufficiali si mostrarono prudenti: maltrattare degli uomini dinanzi a dei legionari poteva essere grave. Ma nel 1905 si surrogarono i soldati della legione con tiragliatori indigeni, e i graduati esultarono. La maggior parte degli arabi non parlavano francese, ed alla lor volta erano all'eccesso feroci e disciplinati. Sicuri, allora, dell'isolamento e dell'impunità, i carnefici presero a torturare le loro vittime apertamente. Solo, fra i legionari, Steiner era rimasto a Djenan-ed-Dar. La ciurma ci teneva ad averlo. Ufficialmente, egli era il cuoco del distaccamento della disciplina; officiosamente era l'aiutante-boia.

I sott'ufficiali, infatti, approfittando della sua assoluta ignoranza del francese e sicuri che egli non si sarebbe lasciato commuovere dalle implorazioni dei disciplinari, di cui non poteva comprendere il linguaggio, lo impiegarono a torturare le loro vittime. Steiner, tuttavia, non accettò il suo incarico con soverchia gioia. I sott'ufficiali, dieci tiragliatori indigeni, al comando di un caporale arabo, lo circondavano, lo sorvegliavano, pronti a ridurlo all'obbedienza passiva. E per molti mesi egli si piegò agli ordini.

Ma ben tosto un profondo disgusto di ciò che era costretto a fare incominciò ad assalirlo. Poi, la parte di aiutante carnefice non è senza inconvenienti.

Un giorno, alle prese con un uomo, certo Versino, che si dibatteva, ebbe il pollice quasi strappato da un morso.

Giacchè, bisogna notare, i graduati si tenevano prudentemente a debita distanza dagli uomini che martirizzavano; eppero, per vincere la resistenza dei disciplinari, e per legarli ed atterrarli, avevano scelto l'ungherese Steiner, uomo aitante della persona, potente di spalle e di muscoli, in tutto formidabile.

Torturare, adunque, era per Steiner ufficio obbligatorio.

Talvolta, gli istinti del bruto che covava in fondo all'essere umano si scatenavano in lui, ed allora colpiva senza nulla attenuare della forza eccezionale che possedeva.

A prove viventi della ferocia che egli, per ordine, doveva spiegare, Steiner può mostrare sul suo corpo più d'una ferita e più d'una cicatrice.

Fra l'altro, egli ha l'anulare spezzato. Era nel maggio del 1905: aveva appunto messo ai ferri un certo Champion, quando il sergente Mosson gli diede l'ordine di prendere a pugni il povero disgraziato. Steiner obbedì.

— Più forte! — gli ordinò il graduato.

Questa volta, con un formidabile pugno sulla fronte, fece rotolare a terra Champion, ma il colpo fu così violento che egli risentì un acuto dolore alla mano. Una delle sue dita era spezzata!

Nell'aprile del 1906, Steiner, stanco di quell'orribile mestiere, si rivolse, in presenza degli ufficiali, al colonnello Boudecourt, chiedendogli di essere rinviato dai Corpi disciplinari.

— Colonnello — egli dichiarò, — io voglio partire di qui. Sono malveduto dappertutto. Per le vie di Ain-Lefro le donne ed i fanciulli mi si avvicinano rimproverandomi di essere stato un boia!.... Infatti, mi è stato dato l'incarico di maltrattare gli uomini. Davvero, sono stato costretto ad un brutto mestiere!

In seguito a ciò, Steiner fu comandato, per tre o quattro mesi, alla guardia delle coperte di ricambio, ammucchiate con dei cenci in una capanna isolata. Egli non osava frequentare più nessuno, non osava nemmeno più uscire. Alla Compagnia di disciplina la sorte degli uomini si era grandemente migliorata, grazie al luogotenente Bardon, assai umano, ma l'esecrazione dei disciplinari, un tempo torturati, continuava a ricadere sulla persona dell'ungherese.

Solo nella sua capanna, Steiner incominciò a provare rimorso.

Un giorno egli ricevette una lettera datata dalla sua città natale, laggiù in Ungheria. Era una lettera di sua madre. Ella aveva saputo, da chi non lo si sa, che suo figlio era diventato un carnefice, e lo supplicava ad abbandonare quel tristissimo mestiere.

La preghiera di sua madre scosse vivamente il colosso; il suo animo venne .....: per molte settimane rimase cupo e pensieroso.

Quando, finalmente, seppe delle inchieste che andava facendo il *Journal*, Steiner non potè più contenersi, si vide perduto e volle togliersi la vita.

All'ospedale, dove fu tratto dopo il suo tentato suicidio, Steiner si lasciò andare ad altre rivelazioni.

Egli dichiarò, fra l'altro, che il sergente Murat ogni mattina, aperte le celle dei disciplinari, faceva mettere questi nudi dinanzi a sè, nella posizione dell'*attenti*, e li faceva percuotere da lui, Steiner, finchè non avessero i lividi per tutto il corpo. « Il sangue — racconta l'ungherese — spesso schizzava dalle ferite, e talvolta per terra e sui muri si potevano scorgere delle strisce rosse, che io poi ero costretto a lavare. »

Ma i carnefici non si accontentavano di picchiare, di prendere a staffilate le loro vittime.

Un giorno il sergente Mason strappò, pelo per pelo, i baffi ad un condannato, e quando questi, pazzo dal dolore, barcollò e cadde a terra, incaricò Steiner di prenderlo a calci.

Un giorno di dicembre, rigidissimo, mentre soffiava violenta la tramontana, lo stesso Mason fece gittare nudo, in una pozza d'acqua gelida, un vecchio, certo Salmi, e ve lo tenne per oltre un'ora, costringendolo spesso a tuffarsi, scagliandogli delle pietre.

Altra crudeltà: i graduati sovente tenevano a digiuni prolungati le loro vittime.... E queste, straziate dalla fame, potevano intendere e vedere, dai luoghi della loro tortura, i loro carnefici gavazzare, rimpinguarsi di cibo, ubbriacarsi!

E queste atrocità poterono essere commesse per anni!

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Attentati alla libertà del lavoro.

I primi tentativi per un accordo.

Vercelli, 18, ore 18.

Questa mattina, nel sobborgo dei Cappuccini Vecchi, situato a meno di due chilometri dalla città, alcuni contadini commisero attentati contro la libertà del lavoro. La cosa è tanto più deplorevole in quanto proprio oggi ebbe luogo un abboccamento in Sotto-Prefettura per tentare un accordo che metta fine allo sciopero e permetta una tranquilla ripresa del lavoro.

Essi, infatti, radunatisi all'entrata del paese, impedirono a un centinaio di muratori e manovali di recarsi a Vercelli per riprendere il lavoro presso la ditta Borra; fermarono inoltre tre carri provenienti da Passana e diretti a Vercelli, e gettarono di bicicletta un operaio, tale Zarino Giuseppe, che si recava ad uno stabilimento di Vercelli.

Furono subito mandati sul luogo il delegato dott. Caporale e numerosi agenti. L'ordine potè essere in breve ristabilito. Si fanno indagini per accertare le responsabilità.

Intanto, come già dissi, oggi ebbe luogo un primo abboccamento per tentare l'accordo fra l'onorevole Arditi ed il marchese ing. Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione degli agricoltori, assistito dall'ing. Bertinetti e dal signor Michele Negri, segretario. Alla riunione assistevano anche il sotto-prefetto, cav. Boragna, ed il commissario Wenzel. Oggi si esaminò il complesso delle trattative, le quali continueranno domani con l'intervento dell'on. Lucca e dei rappresentanti delle due parti.

Fine dell'agitazione degli allievi-ingegneri.

Una lettera di Pasquale Villari.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione di Roma, dopo un colloquio avuto col ministro Orlando, il quale, secondo la *Tribuna*, avrebbe loro dichiarato di prendere a cuore la presentazione della legge De Seta, e dopo le assicurazioni del ministro Rava, il quale avrebbe promesso di modificare in loro favore l'art. 32 della legge sul personale delle Belle Arti, hanno approvato un ordine del giorno col quale, ritenendo che tali promesse costituiscono un soddisfacente affidamento per il riconoscimento dei loro diritti, deliberarono di invitare tutti gli studenti delle scuole d'applicazione d'Italia a tornare alle lezioni e di inviare un plauso al ministro Orlando ed a tutti i deputati che hanno preso a cuore la loro causa. In seguito a quest'ordine del giorno in tutte le scuole d'applicazione d'Italia saranno riprese domattina regolarmente le lezioni.

L'on. Pasquale Villari, in una lettera al *Giornale d'Italia* sull'agitazione degli ingegneri, dice che se il progetto di legge De Seta verrà approvato, in Italia vi saranno degli ingegneri e non più degli architetti, ed avverrà che nella patria di Michelangelo, Bramante e Brunelleschi l'arte dell'architetto sarà uccisa: così a fare un campanile di Giotto o *solo* a ristaurarlo potrà essere chiamato un ingegnere di strade ferrate e chi fu occupato a traforare l'Appennino o le Alpi.

Una « memoria » che sarebbe scomparsa da palazzo Firenze.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

A proposito della nomina a sottosegretario per la giustizia, l'*Avanti!* afferma che si lavora assiduamente perchè sia nominato sottosegretario l'on. Alessandro Guarracino, deputato di Torre Annunziata. « I titoli maggiori dell'on. Guarracino — aggiunge l'*Avanti!* — sarebbero due: Il primo è che l'on. Guarracino si interessa vivamente, come è noto a tutti in Napoli, della costruzione del palazzo di Giustizia; il secondo è che al Ministero di grazia e giustizia scomparve un incartamento che riguardava l'on. Guarracino, o, per dir meglio, la moglie dell'on. Guarracino. Particolari interessanti di quella misteriosa scomparsa si trovano in alcune pubblicazioni a stampa presentate in Tribunale dal conte Berardo Filangieri-Candida. Quelle Memorie riguardano una strana idiosincrasia della signora Guarracino, che, chiamandosi Rossi ed avendo diritto, non si sa per quale ragione, all'eredità del cav. Filangieri, che la trattava come figliuola, pretendeva anche di abbandonare il cognome Rossi e farsi chiamare nientemeno che donna Teresa Filangieri-Guarracino. La Consulta araldica diede un parere che naturalmente dispiacque molto al Guarracino. L'incartamento, che conteneva anche tale parere, scomparve misteriosamente dal Ministero di grazia e giustizia. L'inchiesta che ne seguì, naturalmente, non approdò nulla. Forse — domanda l'*Avanti!* — l'on. Guarracino vorrebbe andare al Ministero di grazia e giustizia proprio per sapere chi fece scomparire quelle carte? »

Un funzionario del ministro delle Poste punito.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La *Tribuna* riferisce che, in seguito all'inchiesta è risultato che un segretario addetto al Ministero delle poste era colpevole di avere, durante l'orario ordinario, fatto il lavoro straordinario della contabilità dei vaglia valendosi dell'opera degli impiegati della sua stessa sezione sottratti al lavoro normale. Il Ministero, sentito il Consiglio di disciplina, ha punito detto segretario con due mesi di sospensione dal soldo e dalle funzioni, e gli impiegati che hanno reso possibile l'abuso secondo la responsabilità di ciascuno di essi con dieci giorni della stessa sospensione oppure colla censura od il rimprovero semplice; di più ha disposto che il segretario sia sospeso dall'eseguire il servizio straordinario per un tempo indeterminato e gli altri per un periodo di tre mesi.

Il saluto dell'ammiraglio Manceron ai marinai del *Jena*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 0,40.

Il contr'ammiraglio Manceron ha fatto quest'oggi dei commoventi addii a quello che resta dell'equipaggio del *Jena*. Alle 14 precise il contr'ammiraglio Manceron è sbarcato sul *quai* e qualche minuto dopo l'ammiraglio Touchard, comandante in capo, sbarcava. In quel momento l'equipaggio era al lavoro nella stiva della nave mutilata. Appena arrivato il contr'ammiraglio Manceron, gli uomini sbarcarono e si posero in fila serrata ancora vestiti dalle loro uniformi di lavoro. Il contr'ammiraglio Manceron si è avanzato ed ha rivolto ai suoi marinai queste parole: « Figli miei, ho il dolore di separarmi da voi, ma spero di ritrovarvi fra breve, poichè voi resterete sotto i miei ordini. Io vi diceva in questi ultimi giorni: « La *raffica* è passata, bisogna serrare le file! » e voi avete inteso le mie parole! Mi congratulo con voi, e vi ringrazio che vi siete condotti come dei bravi. Non mi aspettavo meno da voi! Noi ripiglieremo la nostra missione come se nulla fosse avvenuto! Amici miei, arrivederci! »

Allora tutti i marinai gridarono: *Viva l'ammiraglio!*, e il contr'ammiraglio Manceron volse altrove il viso per nascondere le lagrime.

A sua volta il vice-ammiraglio Touchard si avanzò verso i marinai e ricordando le parole pronunciate durante i funerali, ha detto: « La vita del marinaio è sempre stata un combattimento contro gli elementi. E' divenuta una lotta quotidiana contro le forze brutali che noi teniamo soggette per utilizzare tanti mezzi di combattimento che ci sono affidati. Questa lotta noi l'accettiamo con le conseguenze fatali delle rivolte passeggere della materia contro l'intelligenza. Nessuno di noi mancherà alla sua nuova missione! » Poi egli baciò sulle guance il contr'ammiraglio Manceron e i due ammiragli si salutarono ancora una volta. Il contr'ammiraglio Manceron, che conserva il comando della seconda Divisione della squadra fino al 15 novembre, ha inalberato la sua bandiera sul *San Luigi*. *(Matin).*

Le ipotesi e le inchieste sulla catastrofe del *Jena*

Tolone, 18, ore 20,5.

Una statistica ufficiale comunicata ieri sera dice: « Settantasei cadaveri sono stati ritrovati; di questi, 68 sono stati reclamati dalle famiglie; 42 cadaveri non sono stati ancora riconosciuti, o non furono ancora ritrovati. Tre sono stati sotterrati a Tolone. Venti sono stati trasportati altrove. Quelli che non sono stati ritrovati sono in numero di 10 od 11; vi sono però alcuni avanzi umani, che non si sono potuti identificare in modo sicuro. Le ricerche interno alla *Jena* e nella batteria della nave ricominceranno domani. »

Il trasporto delle salme alla stazione, al Cimitero centrale ed al Cimitero di Lagoubran è durato tutta la giornata di ieri, fino alle 18. L'ultimo convoglio diretto alla stazione comprendeva cinque bare, fra le quali quelle del capitano di vascello Adigard e del capitano di fregata Verdier. Il corteo lasciò l'Arsenale in presenza di numerosa folla. Erano presenti ammiragli e generali. Una delegazione di marinai superstiti della *Jena* formava la scorta d'onore. La bara del capitano Adigard sarà trasportata a Dunkerque, e quella del capitano Verdier a Granville.

Il contrammiraglio Manceron ha tolto nel pomeriggio la sua bandiera di comandante della *Jena* perchè sia trasferita sulla corazzata *Saint-Louis*, ove continuerà l'esercizio del suo comando per qualche mese ancora.

Londra, 18, ore 20,10.

Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Lambert, lord civile dell'Ammiragliato, disse che la perdita della *Jena* non cagionerà alcuna modificazione nelle nuove costruzioni navali inglesi.

I funerali delle vittime della Petite Rousselle.

Parigi, 19, ore 20,45.

Si ha da Forbach: I funerali delle vittime della catastrofe della Petite Rousselle hanno avuto luogo stamane, alle ore 10, fra immensa folla. Si notavano fra i presenti Mandel, sottosegretario di Stato, rappresentante il Governo di Alsazia-Lorena, il conte Teppelin, presidente della Lorena; monsignor Benzler, vescovo di Metz; Hoen e De Wendel, deputati lorenesi al Reichstag; Wendel, fratello del deputato e proprietario di miniere, parecchie deputazioni e funzionari di miniere, ed i rappresentanti dei Municipii delle città vicine. Delle diciassette bare, nove furono trasportate in vetture alla Grande Rousselle; le altre otto vennero portate a braccia nella chiesa della Petite Rousselle, ove una Messa funebre è stata celebrata alla presenza di enorme folla.

Dopo l'assoluzione, il vescovo salì sul pergamo, e mandò condoglianze alle famiglie delle vittime. Il corteo uscì a mezzogiorno dalla chiesa e si diresse verso il Cimitero, ove le bare vennero sepolte in una fossa comune. Lo spettacolo era commovente. Madri e mogli dei defunti avanzavano, e furono trasportate da ambulanze della Croce Rossa. Vennero pronunziati dei discorsi. Tutti i minatori parteciparono al corteo. Il tempo era piovoso.

Due cadaveri sono stati ancora ritrovati dal pozzo Guillemin. Si ritrovò pure quello del capo Walschmitt. Lo stato dei sette feriti all'ospedale è gravissimo. La donna Galipaus è in preda da follia furiosa.

Roma, 18, ore 21,15.

Il ministro Tittoni ha incaricato l'ambasciatore d'Italia a Berlino di esprimere al Governo germanico le più vive condoglianze del Governo del Re per la catastrofe avvenuta nel bacino minerario di Forbach. Tittoni diresse pure una lettera ispirata agli stessi sentimenti all'ambasciatore di Germania a Roma.

Lo stato di Lamsdorf.

Ci telefonano da San Remo, 18, ore 22,5:

Lo stato del conte di Lamsdorf è sempre assai grave. Oggi gli venne praticata una puntura e se ne attende il risultato. Questa sera era delirante con delle pulsazioni a 120.

I particolari del naufragio del *Suevic*.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

Sul naufragio del transatlantico *Suevic*, che veniva dall'Australia diretto a Londra e che si è incagliato ieri, verso le 23, sugli scogli di Cliegas, presso il capo Lizard, a causa della nebbia densissima e del vento, benchè il mare non fosse tempestoso, si avranno invero questi particolari. Alla notizia dell'incaglio, un canotto di salvataggio venne subito messo in mare e si telegrafò al porto di Falmouth di inviare un rimorchiatore. Alle 2,20 del mattino due canotti di salvataggio giungevano presso il *Suevic*, ed uno di essi sbarcava bentosto molte donne.

Alle 7,35 del mattino la nebbia si era dissipata e varii rimorchiatori di Falmouth si trovavano sul luogo. I passeggeri scesero con calma ed ordine nei canotti, benchè il mare cominciasse a diventare cattivo, specialmente presso gli scogli.

Le donne ed i bambini vennero sbarcati per i primi. Un primo telegramma recava che 100 passeggeri sono stati già sbarcati. Un telegramma ricevuto da Falmouth dice che la posizione è critica, ma che non vi è nessun pericolo che la nave affondi.

Il piroscafo quando si arenò marciava alla velocità di 13 nodi all'ora. Il *Suevic* è una nave a due eliche, di 12,500 tonnellate, ed è il più grande piroscafo che si rechi da Liverpool a Sidney, facendo scalo a Capetown, Albany, Melbourne e Teneriffa. Generalmente è carico di lana e grano. Il capitano del *Suevic* naviga da 32 anni ed è capitano da 17; 160 passeggeri sono bambini.

Un altro telegramma di ieri sera dice che tutte le persone che erano a bordo sono salve e che si ha speranza di poter anche rimettere a galla il piroscafo. I passeggeri del *Kaiser Wilhelm*, arrivati ieri a Plimouth, dicono che, quando scorsero il *Suevic*, la prora era elevata e un gran numero di canotti di salvataggio e di rimorchiatori si trovava nella zona. Il *Kaiser Wilhelm* ha continuato però la sua rotta.

Secondo un messaggio inviato per telegrafo senza fili, tre persone sarebbero morte, ma non si ha ancora nessuna conferma di questa notizia.

Si annuncia pure che la nave *Jebba*, venendo da Sierra Leone, si è incagliata questa mattina presso il Capo Kove. A bordo si trovavano 62 passeggeri. Quando la nave si arenò, il mare era cattivissimo. Mediante cannoni si sono lanciate delle corde che i passeggeri hanno subito afferrate. Scivolando sulle corde stesse, passarono prima le donne, poi gli uomini e infine i componenti l'equipaggio. Tutte le persone che erano a bordo furono così salvate.

La Compagnia del *Jebba*, presso la quale mi sono recato ieri sera, dichiara che da un telegramma ricevuto ieri sera risulta che il vapore sarebbe perduto. Il *Jebba* era stato costruito nel 1896. Era una nave in acciaio, e spostava 3305 tonnellate.

Si hanno avuti oggi numerosi altri incidenti marittimi su tutta la costa meridionale dell'Inghilterra. Lo *steamer* inglese *News Stand* è incagliato sugli scogli e si teme che affondi. L'equipaggio è stato sbarcato. Una grande nave è entrata in collisione presso Douvres ed è stata rimorchiata ieri mattina dal rimorchiatore *Lady Croundall*. Il piroscafo inglese *Sual*, che veniva dall'Havre, si è incagliato presso il porto Fye, ma è stato rimesso a galla ieri sera. *(Matin).*

Gli incidenti di mare.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 18,5:

Alle 7 di stamane i passeggeri e l'equipaggio del vapore *Suevic* sono sbarcati tutti gradatamente. *Finora* non è stata segnalata alcuna vittima.

Si ha da Liverpool: Il vapore *Jebba* è considerato come completamente perduto.

Il Lloyd annunzia che il vapore inglese *Mildura* si è perduto sulla costa di Australia ed il vapore inglese *Newstead* si è arenato in vista di Beachy Head sulle coste dell'Inghilterra.

⁂

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 20:

Il vapore *Serbie*, della Navigazione Generale Italiana, si è incagliato a Sedil Bahr. L'ispettore marittimo della Navigazione Generale a Costantinopoli si è recato sul luogo.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 17,5:

Il Lloyd ha dai Dardanelli che il 17, il vapore italiano *Serbie*, diretto da Brindisi a Costantinopoli, si è arenato sugli scogli presso il capo Helles. Un vapore è partito in suo soccorso.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 23,5:

Si ha da Liverpool: Il *Serbie* è completamente perduto, come pure il suo carico. E' una perdita di 2,300,000 franchi.

Un italiano assassinato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Ieri in via Saint-Martin venne trovato assassinato un giovanotto la cui identità non potè essere subito stabilita; ma in seguito ad un'inchiesta rapidamente condotta si è assodato che l'assassinato è un italiano, che si chiama Santo Ferranti, nato a Peri, in provincia di Bergamo. L'assassinio sarebbe dovuto a vendetta. Il Ferranti aveva annodato una relazione, mesi or sono, con una bella ragazza, che conobbe in un ballo pubblico; probabilmente è un rivale che lo ha assassinato. Infatti si sa che l'assassino appartiene alla famosa banda detta beuboury, le cui imprese hanno sollevato tanto rumore l'anno scorso.

Un automobile misterioso.

Pietroburgo, 19, ore 1,5.

Un automobile misterioso attirò in questi ultimi giorni interessante la curiosità del pubblico. Giovedì scorso questo automobile passò per la Prospettiva Newsky; era dipinto in grigio e fortemente protetto da tutti i lati da placche d'acciaio. Sull'alto della vettura si scorgeva una piccola torricella contenente un cannone a tiro rapido. L'automobile andava a grande velocità. Si pretende che questa vettura appartenga al prefetto di polizia. Altri automobili identici sarebbero stati costruiti ad uso degli alti funzionari. *(Globe).*

Tutte le carte di monsignor Montagnini date alla pubblicità?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 0,30.

E' oggi che Jaurès svolgerà e sosterrà dinanzi alla Camera la mozione, adottata dal gruppo socialista unificato, per la nomina di una Commissione d'inchiesta munita di poteri giudiziari, incaricata di esaminare le carte sequestrate a monsignor Montagnini.

Jaurès si è lungamente trattenuto ieri sera col guardasigilli, il quale gli ha fatto capire che il Governo non riteneva possibile nel momento attuale la comunicazione di questi documenti a causa dell'istruttoria giudiziaria in corso, ma che non opporrebbe poi più alcun ostacolo, appena terminato il processo contro il parroco di Sant'Agostino.

Si assicura che Jaurès in questa condizione di cose non insisterà per la votazione della sua mozione, e che si limiterà a prendere atto delle promesse del Governo. Noi possiamo aggiungere che tutte le carte sequestrate presso monsignor Montagnini, senza eccettuarne neppure una, saranno comunicate alla Commissione, se la Camera ne deciderà la nomina, e, per conseguenza, saranno abbandonate alla pubblicità. *(Matin).*

Come Piou giudica la situazione del clero francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 0,5.

Il signor Giacomo Piou si trova in questo momento a Bruxelles, dove ha tenuto una conferenza sulla Chiesa di Francia. Intervistato da un redattore di un organo di Bruxelles, egli ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— La Chiesa di Francia non è più unita allo Stato. Questa libertà ci basterà se noi sapremo usarla. La nostra situazione presente è certo precaria e la qualificherei ridicola, se non si trattasse di una materia così grave. I nostri preti per celebrare la Messa si servono di un calice che non appartiene ad essi e rivestono paramenti sacri, di cui dovranno rendere conto. E' la povertà assoluta, complicata con tutte le vessazioni che può vantare una amministrazione feconda in questo genere di esercizio. Tuttavia noi trionferemo se sapremo fare buon uso della libertà! *(Matin).*

L'accordo anglo-russo e la Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1,40.

In un articolo intitolato: « L'accordo anglo-russo e la Germania », il *Novoje Vremja* fa notare che un'intesa con l'Inghilterra assicurerebbe un periodo prolungato di tranquillità di cui la Russia ha tanto bisogno. La sola Potenza alla quale questa intesa non piace è certamente la Germania, e il *Novoje Vremja* pensa che è là che bisogna cercare il motivo delle dichiarazioni che sono state fatte dalla stampa tedesca intorno alla scomparsa completa dell'influenza della Russia in Asia e la conquista prossima dell'Afganistan da parte dell'Inghilterra. « La Germania — osserva il *Novoje Vremja* — rappresentò troppo spesso la parte di agente provocatore quando indusse la Russia ad occupare Port Arthur. » L'organo democratico costituzionale *Le Novosti* si aspetta che i prossimi accordi internazionali siano accettati all'unanimità.

Il giornale aggiunge che, in mezzo alla sfiducia ed alle previsioni nere che caratterizzano gli affari interni, è per lo meno gradevole che si possano approvare sinceramente e senza nemmeno il più piccolo riserbo, almeno una delle misure del Governo e il fatto che « siamo alla vigilia della conclusione di una intesa con l'Inghilterra e col Giappone ». *(Times).*

Mosca al buio!

Gravi disordini.

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 19, ore 2.

Le vie di Mosca sono immerse nell'oscurità. Gli impiegati del gas si sono messi in isciopero per solidarietà cogli impiegati delle tranvie. I servizi delle acque e dell'elettricità sono minacciati per la medesima ragione. Tutti i torbidi municipali sono prodotti dal rifiuto del Consiglio municipale di rinviare il loro ingegnere. Stando ad un telegramma ricevuto questa sera, il Consiglio municipale è entrato in negoziati con gli scioperanti. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 19, ore 3

Mosca è stata teatro di gravi disordini ieri sera. Delle bande di malfattori percorsero le vie della città, che presentavano un aspetto deserto. I fanali a gas erano stati spenti prima delle 23, e le vie si videro ridotte al buio come per incanto. Ogni cosa scomparve.

Gli agenti di polizia si riunirono per far fronte ad ogni eventualità. Le poche lampade ad olio, le quali ancora gettavano una luce tremolante, furono presto infrante dai malfattori, e la città non fu più rischiarata che dalle stelle! *(Standard).*

Per il rispetto all'autorità imperiale in Finlandia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Il governatore generale della Finlandia ha dichiarato all'*attorney* generale del Granducato che, siccome un'Associazione conosciuta sotto il nome di *Voima* (La forza) ha segretamente completato per una resistenza armata alle misure che essa considera come capaci di porre in pericolo le libertà accordate dalla Costituzione, i capi di questa Associazione debbono essere processati. L'accusa diretta contro di essi è di importazione e distribuzione di armi con l'intenzione di far opposizione alla volontà imperiale. *(Times).*

Deputati del Reichstag sotto processo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

Si annunzia che il procuratore generale del re di Berlino ha iniziato un procedimento penale contro la frazione socialista del Reichstag per violazione degli articoli 1 e 13 della legge sulle riunioni pubbliche. I deputati della frazione socialista del Reichstag annunciarono recentemente al direttore dei servizi amministrativi del Reichstag che avevano l'intenzione di riunire varii amici del partito nella sala riservata alle deliberazioni del partito socialista, poichè tutti i partiti sono autorizzati ad invitare nella loro sala particolare, in vista di certe deliberazioni, anche persone estranee al Reichstag. Il direttore non fece alcuna opposizione; ma si riuscì a stabilire, dopo, che i deputati socialisti avevano approfittato di questa autorizzazione per riunire una ventina di redattori della stampa socialista tedesca per discutere sulle misure da prendere per adottare una tattica uniforme della stampa socialista tedesca.

Essi hanno violato in questo modo l'art. 1.o della legge sulle riunioni pubbliche, che esige una autorizzazione preventiva, e tutti sono passibili solidalmente per questo fatto di un'ammenda da 35 a 50 marchi, o di una pena da otto giorni a sei settimane di prigione. Lo stesso direttore, che ha fornito la sala alla riunione, è passibile di pena; ma egli non sarà processato, perchè ha potuto provare la sua buona fede. *(Matin).*

Il processo Thaw.

New York, 18, ore 23,15.

Il Giurì ha preso oggi visione della riproduzione fotografica del documento firmato presso l'Hummel da miss Nesbitt e contenente l'enumerazione delle sevizie di cui miss Nesbitt sarebbe stata vittima da parte di Thaw.

Il documento dice che Thaw, adirato, si strappò le vesti e colpì crudelmente col frustino la Nesbitt ripetutamente per parecchi minuti, che la colpì ancora l'indomani, lasciandola avvenuta e minacciandola di morte. Ciò avvenne in Austria, ma si ripetè anche in Svizzera ed a Parigi. Il documento aggiunge che la Nesbitt trovò delle siringhe ipodermiche co cocaina in possesso di Thaw. La Nesbitt dice di aver letto una lettera, in cui Thaw istituiva una sorveglianza sopra di lei mediante agenti di polizia di New York.

Il documento termina dichiarando che Thaw tentò di farle firmare carte accusanti un uomo ammogliato di averla narcotizzata e violata la Nesbitt, ma essa vi si rifiutò perchè ciò era falso; perciò il Thaw le inflisse i cattivi trattamenti esposti.

Dopo questa lettura, Jerome dichiara che la testimonianza a carico era terminata. L'avvocato Delmas prova poscia l'esattezza delle sue accuse di venerdì contro l'Hummel. « Inoltre l'Hummel — dice — dichiarò di non agire in qualità di consulente legale della Nesbitt contro Thaw. Il documento letto oggi prova invece il contrario. »

Si esaminano poscia parecchi agenti di polizia, che dichiarano che la condotta di Thaw in prigione, dopo l'attentato, fu quella di un pazzo.

Apparecchi sospetti scoperti nella stiva di un piroscafo.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 19, ore 1.

Una singolare scoperta è stata fatta a bordo del battello *Bonneveine*, recentemente fermatosi in Inghilterra e arrivato questa mattina a Marsiglia. Durante la traversata si sono scoperti nella stiva due apparecchi che sembrano essere bombe. Il vapore *Bonneveine* faceva precedentemente i viaggi fra l'Inghilterra e la Russia. Al suo arrivo a Marsiglia il capitano ha immediatamente avvertito della scoperta il commissario di polizia, e la nave è stata messa in un bacino isolata da qualunque altra nave ed è stata oggetto da parte del servizio del porto di una rigorosa sorveglianza. Il commissario di polizia ha subito prevenuto il procuratore della Repubblica ed il comandante del 7.o battaglione di artiglieria, che quest'oggi ha inviato a bordo del piroscafo un ufficiale d'artiglieria ed una squadra di artiglieri, i quali hanno preso possesso degli apparecchi sospetti. *(Matin).*

La legge sui giuochi alla Camera francese

Parigi, 18, ore 21,10.

Oggi alla Camera si sono discusse le interpellanze sul regime dei giuochi. Dopo parecchi discorsi e dopo la presentazione di un ordine del giorno di Millevoye, che dichiara che la Camera ha fiducia nel Governo per studiare le risorse dei giuochi nel progetto delle Opere di assistenza sociale, viene approvato un ordine del giorno di Aimond, che approva le dichiarazioni del Governo.

La Camera approva poi l'articolo primo della legge sulla regolamentazione dei giuochi nei Circoli e nei Casini delle stazioni balnearie. Il seguito è stato rinviato a giovedì.

Truppe marocchine in marcia contro Raisuli

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 1.

I funzionari marocchini di Tetuan annunciano che il pretendente ha inviato truppe in quella direzione, con lo scopo di prestare man forte a Raisuli contro il Maghzen. La notizia produce grande sensazione nei circoli indigeni, ed il ministro della guerra invierà 300 uomini e due cannoni a Tetuan, appena però gli sarà possibile. *(Times).*

Re Leopoldo sta benissimo!

(Servizio speciale della Stampa).

Beaulieu, 19, ore 2.

Il Re del Belgio, intorno al quale sono corse delle voci allarmanti, sta benissimo. Dal 10 febbraio, epoca alla quale S. M. è giunta nel suo dominio, fa delle lunghe passeggiate, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, dando prova di una resistenza che desta meraviglia per la sua età. *(Matin).*

La commemorazione a Milano delle Cinque Giornate

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,10:

Numerose Associazioni democratiche e patriottiche, tra cui quella dei reduci, si sono recate stamane, alle 9, con bandiere e Musiche, a deporre dei fiori freschi sul monumento delle Cinque Giornate, che ricorda gli avvenimenti del marzo 1848. Nel recinto gli assessori Candiani e Menotti ricevettero i veterani. Prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta, i vigili urbani, le guardie daziarie. Anche la Giunta, a nome del Comune, fece deporre una grande corona sulla gradinata del monumento.

La tragica morte di Berthelot al capezzale della moglie appena spirata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Il prof. dott. Marcellino Berthelot, l'illustre chimico, il grande scienziato, la cui rinomanza aveva oltrepassato tutte le frontiere, è morto improvvisamente ieri sera. Le circostanze di questa morte sono state particolarmente tragiche.

Berthelot è spirato qualche minuto dopo la morte di sua moglie, al capezzale medesimo di colei che era stata la compagna devota di tutta la sua vita. Da un anno la signora Berthelot era inferma: essa aveva 72 anni, ed una grande debolezza la costringeva a restare a letto per la maggior parte dei suoi giorni; ma essa conservava una certa gaiezza ed una certa serenità di spirito, sebbene i medici non avessero mai nascosto che bisognava aspettarsi la morte di lei da un giorno all'altro. Berthelot passava presso di lei tutto il tempo che non consacrava ai suoi lavori, poichè il grande scienziato, malgrado i suoi 80 anni suonati, continuava a lavorare. Egli lavorava ancora qualche minuto prima del doloroso avvenimento: la morte lo sorprese tra i suoi libri ed il capezzale della moglie, fra le sue due più care affezioni. Egli era rimasto vegeto, nonostante l'età grave ed una influenza infettiva che lo aveva scosso l'inverno scorso. Ultimamente ai giornalisti, che lo avevano intervistato mentre egli usciva dall'Istituto, il Berthelot parve così energico, che tutti manifestarono la soddisfazione e la meraviglia di vederlo così completamente ristabilito.

Ieri Berthelot, dopo colazione, aveva lavorato fino alle 16 nel suo gabinetto: egli entrò nella camera di sua moglie e si accorse che non si muoveva; per un momento credette che la signora dormisse; ma poi, accostandosi, si accorse che essa era rigida: aveva la bocca aperta e gli occhi vitrei. Era morta! Si era spenta stoicamente, senza un gemito, senza un grido, senza agonia.

Berthelot chinatosi, poi prese fra le sue la mano della moglie per assicurarsi se il polso battesse ancora. La terribile certezza non gli sfuggì. Egli allora si abbandonò su una poltrona, appoggiò la testa al capezzale della morta, ed a sua volta morì colpito da sincope fulminante, così che il domestico, entrando nella stanza, si trovò in presenza di due cadaveri!

I figli dello scienziato, Andrea, Filippo, Daniele e Renato, furono immediatamente avvertiti. Essi accorsero, ignorando ancora la terribile sventura che li aveva colpiti in così tragiche circostanze. Qualche istante dopo Parigi tutta intera conosceva la notizia, e le celebrità della capitale affluivano all'Istituto, dove Berthelot abitava nella sua qualità di segretario perpetuo dell'Accademia francese.

Marcellino Berthelot era stato due volte ministro. Una volta nel 1876 nel Gabinetto Goblet col portafoglio della pubblica istruzione, e l'altra volta come ministro degli affari esteri nel Gabinetto Bourgeois.

Ecco le impressioni che abbiamo raccolto sulla morte del celebre scienziato. Una opinione politica: quella di Emilio Combes, ex-presidente del Consiglio: « Berthelot era un grande pensatore e un fermo repubblicano. Io l'ho sempre trovato in prima linea fra coloro che difendono il libero pensiero e la politica repubblicana. Io aveva per l'uomo politico una stima uguale a quella che il sapiente imponeva. Il suo ammirabile spirito era così aperto ai progressi della democrazia, come a quelli della scienza ».

Enrico Poincarré, membro dell'Accademia delle scienze, ha detto: « Berthelot non era solamente un grande chimico, ma un grande filosofo. Egli possedeva uno spirito universale: la sua scoperta sulla sintesi dei corpi organici basterebbe per immortalare il suo nome. I suoi lavori sui corpi esplosivi hanno reso ugualmente al paese inapprezzabili servizi. La sua morte è una perdita irreparabile per la Francia e per la scienza ».

Come Lavoisier, che fu padre della chimica, il nome di Berthelot è inseparabile da quello della chimica organica. Questa scienza, che non esisteva mezzo secolo fa, si deve a lui, e a lui si deve di potere con i corpi semplici ricostituire e formare completamente quelle sostanze organiche così complesse e misteriose che costituiscono i *corpi viventi*. Prima di lui il chimico non poteva fare che una cosa: analizzare. Il chimico era un distruttore. Col fuoco, cogli acidi, coi sali arrivava a disgregare ed a ridurre le sostanze viventi o i corpi più complessi in elementi semplicissimi. Egli apprendeva così quale era la composizione intima dei corpi; ma Berthelot dimostrò che, nella natura, leggi semplici reggono la formazione dei corpi e non era affatto necessario di fare intervenire la forza vitale per spiegare la creazione delle sostanze organiche. I suoi lavori segnano nella storia della chimica organica uno di quegli avvenimenti che mutano la faccia delle cose. *(Matin).*

Una nuova catastrofe!

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 19, ore 7,30.

La contrada di Saint-Johan di Serrebrück, ancora sotto l'emozione delle catastrofi di Reden, della Petite Rosselle e di Luisenthal, è stata colpita oggi da un nuovo accidente.

Questa mattina, alle 11, gli edifizi dello stabilimento del gas sono saltati per aria. Mancano i particolari; si ignora il numero delle vittime. La forza dell'esplosione è stata tale che i vetri di tutta la regione si infransero. *(Matin).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(12)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Dallo splendido paesaggio che stendevasi nel lontano davanti a lui, colline boscose, campi coltivati, verdi praterie della valle della Touques, il suo sguardo riportavasi più presso sulla gioconda *Kermesse* organizzata in onore delle nozze di suo figlio.

In quel momento egli si sentiva particolarmente fiero della possessione di quell'immenso dominio di cui non scorgeva i limiti e provava una non minore soddisfazione nel vedere tutta quella popolazione godente delle sue liberalità. Mai egli aveva meglio sentito la sua onnipotenza di gran signore, mai il suo orgoglio era stato più lusingato.

In fondo il duca era un uomo giusto, leale e buono, ma ancora profondamente imbevuto di pregiudizi secolari. Quell'incurabile orgoglio di discendente delle Crociate, mescolavasi, a suo malgrado, ai suoi migliori sentimenti; egli si felicitava dell'uso generoso che si degnava di fare della sua ricchezza e dei suoi privilegi.

Forse che i suoi vassalli non erano felici così? Che cosa potevano guadagnare a mutar l'ordine attuale?..... No, quella buona gente che viveva della terra non doveva lasciarsi avvelenare dalle dottrine novelle di pretesi filosofi; seguirebbe pacificamente il solco degli antenati. I contadini non presterebbero certamente il loro concorso ai rivoluzionari della capitale; il re, sostenuto dalla maggioranza dei suoi sudditi, riprenderebbe il sopravvento e la rivoluzione rimarrebbe soffocata nell'uovo.

Il duca era a quel punto delle sue riflessioni ottimiste, quando la sua attenzione fu attratta dalla parte della strada che, dal fondo della valle, conduceva al castello. Su quella strada, a grande distanza, innalzavasi una nube di polvere bianca. Rapidamente quella nube s'avanzò, e presto il duca potè distinguere un cavaliere che si dirigeva, al galoppo verso il castello. Lo seguì cogli occhi in tutti i meandri della strada finchè lo vide varcare il gran cancello. Il cavaliere si fermò in mezzo al cortile, guardò attorno a sè, sorpreso senza dubbio di non incontrare nessuno. Il duca non era meno di lui sorpreso. Chi poteva arrivare a quella tarda ora? Era un messaggero della Corte? Recava buone notizie o veniva a turbare la festa?

Rientrò nella sua camera e battè con impazienza su un timbro di bronzo. Il suo domestico particolare apparve subito.

— Beaugrand, — gli disse il duca, — un cavaliere è entrato nel grande cortile. Va a domandargli che cosa vuole.

Mentre il domestico andava ad eseguire quell'ordine il duca s'era rimesso in osservazione sul balcone.

Il sole era tramontato e cadeva il crepuscolo; il duca, in distanza, non poteva discernere la fisionomia del cavaliere. Grande fu la sua sorpresa quando vide Beaugrand ed il nuovo venuto salutarsi come persone di conoscenza e stringersi la mano.

Il cavaliere scese da cavallo e prese a camminare nel cortile, come per sgranchirsi le gambe, mentre Beaugrand risaliva in tutta fretta verso il suo padrone.

— Ebbene? — domandò vivamente il duca.

— Monsignore, — rispose Beaugrand, — è Fleury.

— Fleury! — esclamò il duca. — Non l'avevo riconosciuto.... Che cosa viene a fare qui senza mio ordine?

— Non so.... dice che viene portatore d'importanti notizie che non può comunicare che al signor duca o al signor marchese.

— Importanti notizie! — ripetè il signor di Montbazon.

Quel messaggero inatteso era una specie di maggiordomo e di uomo di fiducia, che il duca lasciava come custode del suo palazzo a Parigi.

Ci voleva una circostanza ben grave, una necessità molto urgente per farlo accorrere così all'improvviso.

Qualche istante dopo, per ordine trasmessogli da Beaugrand, il maggiordomo, impolverato dalla parrucca agli stivali, si presentò davanti al duca.

— Sei tu, Fleury? — gli disse questi. — Che cosa accade?.... Quale avvenimento?....

— Ah!, monsignore,..... se sapeste..... Il.... la..... ciò è accaduto avant'ieri, martedì.....

Le parole pareva non potessero uscire dalla bocca del povero giovane; ma era facile indovinare, dalla sua fisionomia, che ciò che aveva da annunziare non era una lieta notizia.

Il duca bolliva d'impazienza.

— C'è il fuoco alla casa? — dimandò.

— No, monsignore; ma.....

— Ma parla dunque, animale,..... tu fai morire colle tue esitazioni.

— Monsignore, hanno.... hanno preso la Bastiglia!

— Hanno preso la Bastiglia — ripetè il duca, che non comprendeva, — chi l'ha presa?

— Il popolo, monsignore.

— Ma che cosa dici? E' per venire a raccontarmi una simile storia che hai fatto sessanta miglia a cavallo? Ma hai perduta la ragione, amico mio?

— Salve il rispetto che devo a monsignore, ho tutta la mia ragione. Avesse piaciuto al Signore di farmi perdere la vista e l'udito prima che fossi stato testimonio di tanto orrore. E' tanto vero quanto è vero che io sono qui che la Bastiglia è nelle mani del popolo.

— E' impossibile! Colle sue grosse torri e le sue muraglie di dieci piedi di spessore!

— Ignoro per qual miracolo: ma così è, lo giuro.

— Spiegati.

— Racconterò a monsignore tutto ciò che so; perchè corrono molte voci a proposito di quell'avvenimento. Nessuno se lo aspettava il giorno innanzi, e sarebbe assai difficile dire come è accaduto.

— Basta di preamboli; al fatto! — disse il duca, con impazienza.

— Ebbene, monsignore, — riprese Fleury, — pare che gli assalitori s'erano procurato, fin dal mattino, dei fucili e dei cannoni, che avevano preso agli Invalidi. Il fatto certo è che erano in molti — quarantamila almeno — e bene armati. Un po' prima di mezzogiorno io mi trovavo fuori di casa; quando vidi prepararsi la sommossa, presentii subito che dovevano accadere cose straordinarie; allora mi affrettai a rincasare, chiusi col catenaccio il portone e chiusi tutte le imposte dalla parte della via; quindi salii alle soffitte, d'onde si vede tutto il quartiere. Ah!, monsignore, quale spettacolo! La via Saint-Antoine era nera di gente. La folla avanzava in colonna serrata e non se ne vedeva la fine, e ingrossava continuamente. C'era di tutto in quella folla: degli operai, dei borghesi e anche delle guardie francesi..... sì, monsignore, anche le guardie francesi s'erano messe dalla parte del popolo..... Che dirò, infine, monsignore? Hanno presa la Bastiglia!

— E che faceva, dunque, il signor de Launay, il governatore? *(Continua).*

L'epilogo dello sciopero degli elettricisti parigini

Parigi, 18, ore 22,10.

Oggi il Consiglio municipale ha discusso una parte della relazione sul regime dell'elettricità. Le tribune pubbliche erano gremite. Si notava specialmente la presenza del segretario del Sindacato degli operai elettricisti. Il relatore raccomandò al Consiglio di discutere la questione senza tenere conto delle minaccie del di fuori e dimostrò che lo sciopero non era motivato, poichè nel momento in cui scoppiò il Consiglio municipale era d'accordo cogli interessati.

Il relatore disse di credere che gli elettricisti, che hanno già dei salari superiori, non devono poi avere dei vantaggi maggiori degli altri operai municipali.

Rosier parla a nome del personale elettricista, difende le loro rivendicazioni e protesta contro l'attitudine dell'Amministrazione e del Governo, che minaccia di sostituire gli scioperanti con dei soldati. Rosier dice che gli elettricisti hanno fatto sciopero perchè sono completamente dimenticati nella discussione. L'oratore dice che i padroni sono i veri colpevoli, i veri responsabili dello sciopero. Legge poi questa lettera del Sindacato degli elettricisti, che smentisce formalmente che un nuovo sciopero debba scoppiare:

«Taluni giornali credono di dover far sorgere preoccupazioni nella popolazione annunciando ogni giorno che noi decreteremo di nuovo lo sciopero. Si vuol tentare così di far credere al Consiglio municipale che noi vogliamo fare pressioni per ottenere colla forza un voto in nostro favore. Mai noi abbiamo tenuto il linguaggio che ci si attribuisce. Noi diciamo ancora una volta che il Comitato dello sciopero non ha preso alcuna decisione per ciò che riguarda il nuovo sciopero; ma, persuasi che il Consiglio comunale manterrà, rispetto al personale, gli impegni che ha presi nel luglio scorso votando la mozione, noi non abbiamo creduto ora di dovere finora considerare l'eventualità di un nuovo conflitto.»

Finalmente il Consiglio ha approvato le conclusioni della sua Commissione, che dà intera soddisfazione ai reclami del personale dei servizi di elettricità della città di Parigi.

Gli scioperi di Nantes.

Nantes, 18, ore 16.

Nessun incidente nuovo si è verificato nello sciopero dei *dockers* e dei muratori. La mattinata è passata calma. Alle ore 9 800 a 900 scioperanti dockers e muratori si sono riuniti alla Borsa del lavoro. Il tono dei discorsi è stato assai meno violento di sabato e di ieri. Si crede che i padroni abbiano l'intenzione di dichiarare che sono nell'impossibilità di soddisfare le domande degli scioperanti. Dopo un colloquio coi padroni, i delegati si recheranno alla Borsa del lavoro a riferire intorno al loro mandato.

I funerali dell'operaio Charles, ucciso sabato scorso, avranno luogo probabilmente domani. Contrariamente alle voci che continuano a correre, Charles è la sola vittima di sabato. Il commissario di polizia, Touly, ha ricevuto nello stesso giorno una coltellata al petto.

Nantes, 18, ore 20,5.

Nel pomeriggio tutto è rimasto calmo. Il servizio d'ordine era lo stesso di stamane. In una riunione tenuta nel pomeriggio alla Borsa del lavoro, gli operai muratori hanno stabilito il programma di rivendicazioni, che presenteranno stasera ai padroni, ed hanno deciso di riunirsi domani per attendere la risposta dei padroni. Hanno dichiarato che si mettono in isciopero unicamente per una questione di salario e che non intendono rendersi solidali coi *dockers*.

Da parte loro i *dockers* si sono riuniti alla Borsa del lavoro, alle ore 16,30. Un oratore ha dichiarato che non aveva ancora ricevuto la risposta dei padroni.

I funerali dell'operaio Charles avranno luogo domani, alle 13. Si calcola a 3000 il numero dei caricatori di carbone e *dockers* attualmente in isciopero. Gli operai dei concimi, numerosissimi a Nantes, hanno pure l'intenzione di presentare delle rivendicazioni.

Un grave disastro ferroviario nel Belgio.

Bruxelles, 18, ore 16,50.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto oggi, verso le 13, nella stazione di Louvain. Un treno viaggiatori si è gettato contro una colonna di vagoni fermi. La locomotiva si rovesciò e le caldaie esplosero. Il macchinista, il fuochista ed una viaggiatrice sono rimasti uccisi. Inoltre vi sono una quindicina di feriti più o meno gravemente.

Louvain, 18, ore 1.

Eccovi i particolari del terribile accidente avvenuto oggi alla stazione di Louvain. La caldaia di una locomotiva che trascinava un treno merci proveniente da Moschos, esplose entrando nella stazione, proprio di fronte all'ufficio del capo-macchinista, che rimase ucciso sul colpo. Pure ucciso rimase un operaio che passava presso la locomotiva; il fuochista fu ferito mortalmente.

In un treno viaggiatori, in partenza per Bruxelles, che si trovava accanto al treno merci, venti persone rimasero ferite, di cui alcune gravemente. I pezzi della caldaia furono proiettati negli uffici vicini e le case situate nei paraggi della stazione hanno avuto tutti i vetri infranti dalla violenza dell'esplosione. *(Matin)*.

L'anniversario del 1848 a Berlino

Berlino, 18, ore 2.

Gli operai socialisti di Berlino hanno celebrato oggi l'anniversario delle giornate rivoluzionarie del 1848. Misure eccezionali erano state prese dalla Polizia. Gli agenti hanno fatto tagliare i nastri che portavano delle iscrizioni anarchiche violenti. Ma essi hanno tuttavia tollerate delle proteste puramente politiche come questa: «La guardia rossa è sempre in piedi! Essa non è ancora stata calpestata dai piedi dei cavalli!» *(Matin)*.

Ladri di gioielli arrestati a New York.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 10:

Il transatlantico *America* è giunto ieri con a bordo due individui, certi Arthur Preston e Carlo Behrer, che erano in possesso di una grande quantità di gioielli per un valore di 28,000 dollari. La Polizia arrestò i due individui, accusandoli di voler introdurre i gioielli senza avere fatta la dichiarazione, ma poco dopo la Polizia apprendeva che i due arrestati erano ricercati dalla Polizia per un furto di 35,000 dollari di gioielli.

I gioielli di cui erano in possesso provenivano da un furto commesso a danno di gioiellieri inglesi.

L'incendio di Genova e il disservizio ferroviario.

Genova, 18, ore 17,40.

L'incendio dei cotoni può dirsi completamente domato, per quanto del fumo si innalzi ancora dalle quindicimila balle di cotone, delle quali oramai non risulta che un informe rimasuglio. Questa mattina, per opera dell'artiglieria, venne demolito, con alcune cannonate, uno dei pontoni in legno. Un altro di quelli in ferro, in causa dell'eccessivo calore, si spezzò in due parti. Le balle navigano così nelle acque del molo Giano, in balìa delle onde.

Lungo la circonvallazione a mare continua l'agglomeramento di curiosi, che si recano ora a vedere quanto rimane del colossale incendio di ieri. Il *Corriere Mercantile* di questa sera si occupa a lungo del disastro e, dopo un vibrato articolo, nel quale attribuisce l'intera causa dell'accaduto al disservizio ferroviario, pubblica un'intervista con gli amministratori dei magazzini generali, ai quali era raccomandata la merce. Dice il giornale della sera: «Anzitutto è da risapersi che i magazzini generali avevano domandato al Consorzio di costruire dei capannoni su terreno di sua proprietà per ripararvi i cotoni e toglierli dal pericolo degli incendi. Finora nessuna risposta; e dei mesi dalla data della domanda ne sono trascorsi parecchi. Per fortuna, ieri, la testata del molo vecchio era libera, e così le chiatte incendiate poterono essere con tutta sollecitudine tratte al largo, e fu ventura che si incendiassero i galleggianti, che si trovavano all'estremità della fila esterna dei pontoni, chè se fossero stati quelli ormeggiati al Centro, il disastro sarebbe stato maggiore, perchè altre quarantamila balle sarebbero bruciate.

«L'Amministrazione dei magazzini generali, fin dal novembre dell'anno scorso, informava del grande agglomeramento di cotoni, che si sarebbe verificato ai primi di gennaio, e invocava provvedimenti, perchè con una razionale distribuzione di vagoni potesse essere inviata a destino, nell'interno, tanta mercanzia.

«Non nascondevano gli amministratori delegati, cav. Krautinger e cav. Alberti, che la vicinanza di stabilimenti meccanici ai piazzali dei magazzini costituiva un pericolo permanente di incendio ed una minaccia continua alla sicurezza del porto.

«Si promise, in seguito alla nota divergenza coi cotonieri milanesi ed al susseguente accordo, un minimo di settanta vagoni al giorno per il carico delle balle di cotone importate dalla «Creole Line» e assunte dai Magazzini generali; ma non fu mai possibile calcolare su questo minimo.»

Lo stesso *Corriere Mercantile*, in un'altra parte della medesima intervista, dice: «I cotoni da Brenna al confine impiegano sei giorni; dal confine a Legnano ed in altri centri, per un percorso di soli 70 chilometri, si impiegano quattro giorni. Incredibile!»

— Si annunzia che il Consorzio del porto sta trattando per l'acquisto di una pompa contro gli incendi capace di 40,000 mc. di acqua al minuto. Sarebbe la più colossale pompa in uso in tutti i porti d'Europa.

Un cavaliere di cappa e spada gravemente ferito da una scala Porta.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Stasera la scala Porta di cui si serve lo stabilimento Bocconi per la pulitura dei vetri esterni, alla cui manovra erano addetti due fattorini, improvvisamente cedde andando a colpire il comm. avv. Cesare Caterini, che in quel momento passava per caso di là. Il Caterini, trasportato all'ospedale, fu giudicato in gravi condizioni. Egli è cavaliere di cappa e spada del Papa ed è notissimo nelle sfere vaticane. I due fattorini che manovravano la scala sono stati arrestati. Data la posizione centrale in cui avvenne, cioè il Corso vicino a piazza Colonna, la disgrazia ha destato grande impressione e fece accorrere grande folla.

Diplomi di benemerenza a insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Su proposta del ministro dell'istruzione, Rava, è stato firmato il decreto che conferisce il diploma di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) agli insegnanti: Mandironi vedova Bottassi, Novara; Allaria Morano Clara, Cairoli Cairola, Turagotti Lucia, Gottat Giovanni, Grosso Giovanni, Musso Anna, Russo-Vacca Rosa, tutti di Torino.

Il Re del Siam a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 23:

Ho appreso da ottima fonte che il 10 aprile giungeranno a San Remo alla villa Nobel i domestici del Re del Siam per preparare al loro Sovrano un appartamento secondo i costumi asiatici. Il Re, con le sue dodici mogli, arriverà soltanto verso il 20 nel più stretto incognito. Dopo un soggiorno in San Remo di circa un mese, il Re visiterà in forma ufficiale le principali Corti europee.

I coniugi Bülow a Rapallo

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

La domenica delle Palme giungeranno in Rapallo i coniugi Bülow. Sarà loro ospite la rispettiva suocera e madre donna Laura Minghetti.

La manifattura tabacchi di Sestri sarà riaperta

Ci telefonano da Genova, 18, ore 19:

Si ha da Sestri che, in seguito alle pratiche fatte da quel sindaco, ing. Canepa, il direttore della Manifattura dei tabacchi, cav. Gonella, telegrafò al sottosegretario delle finanze, on. Pozzo, il quale rispose che nessuna difficoltà si opporrebbe alla riapertura, purchè non fossero molestate le 180 operaie che avevano continuato il lavoro durante lo sciopero. Si ritiene quindi che la Manifattura potrà riaprirsi mercoledì mattina.

Una catastrofe automobilistica

Ci telegrafano da Siena, 18, ore 20:

Ieri sera, verso le ore 19, un automobile, che era partito da Siena, guidato dallo *chauffeur* Giovanni Ghianda, del garage Alberti di Firenze, presso Monte Riccione, per la rottura di una gomma, si rovesciava, travolgendo i viaggiatori: due signore, una giovanetta ed un signore, tutti stranieri, e la guida Ricci, che, dopo essere stato a Siena, doveva accompagnarli a Poggibonsi. Nel disastro il povero Ricci riportava delle gravi lesioni, in seguito alle quali spirava poco dopo. Una signora rimase leggermente ferita. Gli altri rimasero incolumi.

Arti e Scienze

Il Museo delle Terme Diocleziane inaugurato dal Re.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Oggi si sono inaugurate le nuove sale del Museo nazionale delle Terme Diocleziane. Esse contengono una ricca collezione di oggetti antichi raccolti nei recenti scavi, tra cui bellissimi terracotta, marmi e bronzi; ma ciò che attira più l'attenzione è una copia del celebre Discopolo della regina Elena, il cui originale fu trovato durante gli scavi compiuti nella tenuta reale di Castel Porziano. All'inaugurazione è intervenuto il Re, che fu ricevuto dal ministro dell'istruzione pubblica, on. Rava, e dal sottosegretario on. Ciuffelli, da Corrado Ricci e da altri funzionari dell'istruzione.

Erano presenti l'on. Marcora e un ristretto numero di invitati. Le nuove sale inaugurate oggi al Museo nazionale in presenza del Re sono la sala del Discopolo e la nuova corsia delle antichità del Lazio. Nella sala del Discopolo il Re si fermò ad ascoltare la spiegazione fatta dal prof. Rizzo, che, vicino al marmo greco, ha fatto porre per l'opportuno confronto una riproduzione della famosa statua del Mirone. Il Re visitò poscia la corsia delle antichità del Lazio sia sacre, sia profane, provenienti dagli scavi fatti in questi ultimi anni, fermandosi specialmente vicino ai bronzi ed ai busti. Il Re volle pure vedere quella parte del Museo ove è raccolta la collezione Ludovisi Boncompagni. La visita al Museo durò quasi un'ora.

Le commemorazioni carducciane

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20:

In Orsanmichele ha avuto luogo la solenne commemorazione di Carducci, promossa dalla Società dantesca italiana. Presenti all'adunanza erano sua Altezza Reale il Conte di Torino, il presidente della Società dantesca sen. Torrigiani, il prefetto di Firenze sen. Annaratone, e tutte le notabilità della letteratura e delle arti fiorentine. Isidoro del Lungo ha pronunziato il discorso commemorativo ed ha letto il discorso su Dante di Carducci. L'oratore è stato più volte interrotto da applausi ed alla fine salutato da una grande ovazione.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 18, ore 14:

Promossa dalla locale sezione della Dante Alighieri, si è avuta una commemorazione di Carducci. Lesse la splendida conferenza il prof. Angelico Testi, del nostro Liceo. Il teatro Garibaldi era affollatissimo, ed il conferenziere fu molto festeggiato.

La sezione ha ordinato una serie di conferenze e di letture carducciane.

***

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20,30:

Al Circolo degli ufficiali, presenti molte Autorità civili e militari e parecchie signore, Ugo Pesci commemorò splendidamente Carducci.

Una tavola robbiana fermata in tempo.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 14,35:

In seguito ad indagini della Tenenza dei carabinieri di Pontassieve venne sequestrata a Ventimiglia una tavola preziosa robbiana rubata nel novembre scorso nella villa del conte Bardi Serzelli a Pelago. Vennero arrestati tre individui di cui si ignora per ora il nome, tenuto segreto dalle Autorità. Venne arrestato pure il ricettatore, certo Antonio Simondini. La tavola rappresenta la Madonna, San Lorenzo, San Sebastiano. Era stata spedita ad Ospedaletti e quindi a Ventimiglia per farla inoltrare poi a Marsiglia.

Corignan contre Corignan.

Fu annunziata e rappresentata ieri sera al teatro Alfieri questa incommensurabile sciocchezza col qualificativo di *farsa in tre atti*. Che cosa ne dobbiamo dire? Bisognerebbe ripetere ciò che già tante volte abbiamo chiesto: Perchè mai Compagnie italiane di comici si dilettino a perder tempo nel metter in scena così ineffabili prodotti del teatro straniero? Ma la domanda è inutile e la malattia, a quanto pare, incorreggibile. Ci accontentiamo pertanto di notare che ieri sera così rumori, non sibili, non fischi di poderosa energia tutto l'uditorio fu..... contro *Corignan contre Corignan*. La Compagnia Caimmi potrebbe, per la sua salute, risparmiare a sè e agli altri questi e simili meriti.

Teatro Vittorio Emanuele.

Questa sera la signorina Serena Renconi ricomparirà sulla scena del teatro Vittorio, sotto le spoglie di «Adalgisa», della *Norma*, essendosi completamente ristabilita dalla ferita riportata la sera della sua prima rappresentazione.

Accanto a lei compariranno ancora la signora Ines De Frate, il cui valore e l'abilità indiscutibile nel canto i torinesi ora non per la prima volta hanno avuto modo di giudicare, e quasi tutti gli esecutori della prima rappresentazione, che ebbe così felice successo.

Una conferenza di Lorenzo D'Adda.

Per iniziativa del Circolo «A. Richelmy» l'ingegnere Lorenzo D'Adda terrà una conferenza a favore dell'erigendo Istituto per i piccoli delinquenti, nel teatro Salesiano, in Valdocco (via Cottolengo, N. 32), gentilmente concesso, col tema: *L'educazione della gioventù giapponese e le vittorie militari*. Saranno eseguite numerose proiezioni tratte da fotografie prese all'assedio di Port Arthur e a bordo delle navi di Togo.

Alla conferenza assisterà S. A. R. il Principe di Udine.

I biglietti si potranno ritirare mediante offerta di L. 2 per le sedie numerate e di L. 1 per la prima galleria, nei seguenti recapiti: Libreria Beruti, via Garibaldi, 16; negozio d'ottica Arturo Ambrosio, via Roma, 2; negozio mode e novità Borra Giuseppina, via Nizza, 3.

La prolusione del corso shakesperiano al Circolo Filologico.

La prolusione del corso shakesperiano, che, come abbiamo annunciato, Ernesto Ragazzoni terrà al Circolo Filologico, avrà luogo quest'oggi, alle 16.

La conferenza ha per titolo: *Shakespeare ed il suo secolo*.

Elezioni di cariche alla R. Accademia delle Scienze

L'Accademia delle Scienze ha rieletto a presidente per un nuovo triennio il senatore Enrico D'Ovidio, ed a vice-presidente l'on. Boselli.

La classe di scienze morali, storiche e filologiche ha eletto a presidente, in luogo del rimpianto socio Ferrero, il barone Antonio Manno, ed a segretario il prof. Desanctis.

Un soldato che si uccide cadendo da cavallo.

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Questa sera, verso le 17, il soldato Frangini Giuseppe, della classe del 1886, nativo di Orbetello, attendente del capitano addetto alla Direzione d'artiglieria, signor Sollier, nei pressi della stazione cadeva da cavallo, ferendosi gravemente al capo. Trasportato all'ospedale, gli si tentò la trapanazione del cranio, ma, purtroppo, il disgraziato soccombeva.

SPORT

MOTOCICLISMO.

La grandiosa riunione polisportiva del Motovelodromo Umberto I.

La stagione sportiva, che si è già annunziata tanto brillante, avrà un primo grande impulso nell'importante riunione che si terrà domenica prossima, 24 corrente, nell'ex-Motovelodromo Umberto I; questo stesso che ha già veduto tanti avvenimenti sportivi e che è ancora il ritrovo più simpatico ai torinesi per questo genere di spettacoli.

Interessantissimo per la sua varietà è il programma che ci si annunzia, da cui rileviamo che la nostra gioventù balda e forte avrà campo di misurarsi in gare podistiche, ciclistiche e motociclistiche. Un numero emozionante sarà inoltre l'arrivo della grande corsa Milano-Torino, i cui partecipanti, che sono fra i migliori corridori d'Italia, si disputeranno sulla pista del Motovelodromo il lauro finale.

Non diciamo di più. Il numero e la fama dei concorrenti, a cui sono assegnati ricchi premi in oggetti e medaglie o denaro, la provata solerzia degli organizzatori e — coefficiente non disprezzabile — i prezzi eminentemente popolari assicurano un concorso enorme di pubblico e promettono fin d'ora una giornata indimenticabile.

Ecco l'ordine dell'interessante programma: 1.o Campionato podistico torinese di velocità (m. 100); 2.o Campionato podistico torinese di mezzofondo (m. 2000); 3.o Arrivo della grande corsa Milano-Torino; sulla pista del Velodromo si svolgerà la lotta finale dell'arrivo; 4.o Corsa velocità motociclette (Km. 2 per le macchine non superiori a 1,3 di litro); 5.o Corsa velocità motociclette (Km. 5 per le macchine non superiori a 1/2 litro); 6.o Record motociclistico italiano del chilometro (per macchine delle due categorie suddette).

GIUOCHI SPORTIVI.

La riapertura degli sferisteri italiani.

Sabato si è riaperto lo Sferisterio di corso Re Umberto con una numerosa assistenza e con applausi ai giocatori, in gran parte antiche conoscenze del pubblico torinese. Ai giocatori attuali si aggiungeranno presto Gabri, Sardi e Falaschi, che non hanno potuto partecipare all'inaugurazione per causa di malattia; e nel corso della stagione avremo pure Massoni, Nidiaci, Carlini, Martini, Fassi e parecchi altri fra i migliori; e ciò mediante frequenti ed opportuni cambi colla compagnia diretta da Giulio Mazzoni, la quale inaugurerà il 30 corrente la stagione sportiva nello Sferisterio di Milano.

Domenica si è pure iniziata la stagione nello Sferisterio di Firenze, ma con una compagnia scarsa come numero e come qualità. La compongono Franchi, Capponcini, Bencini, Spessa, Lorini, Bellini, Banducco e Billi.

FOOT-BALL.

I *matches* di *football* a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 22:

Oggi sul piazzale Conte di Torino, alle ore 15, si incontrarono, per la *poule* finale di campionato di foot-ball (2.a categoria), la squadra della Pro-Vercelli e quella del F. C. Juventus (2.a). Dopo una partita disputatissima, svoltasi su di un pessimo terreno, i vercellesi riuscirono vincitori, segnando al loro attivo 2 *goals* a zero.

Domenica seguirà a Torino il *return-match*.

***

Ci scrivono da Vercelli, 18:

La notizia non è ancora ufficiale, perchè perdurano tuttora le trattative all'uopo; ma è probabile che nei due giorni di Pasqua debbano svolgersi sul nostro campo di foot-ball due importanti *matches* fra la prima squadra della nostra Pro-Vercelli, che vinse ieri la nostra Juventus, e la prima squadra della Lyon Olympique di Lione. Vi terrò informati.

SCHERMA.

Lancia di Brolo vittorioso.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 22:

Di gran interesse è riuscito il *match* fra i due maestri Lancia di Brolo (italiano) e Rabes (belga). Dopo un assalto brillantissimo, il presidente della Giuria, conte Arrigo, dichiarò vincente l'italiano.

Pubblico numeroso e sceltissimo.

Due ragazzine che promettono bene!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 0,25.

Oggi al Tribunale correzionale, dove si discutono abitualmente i processi contro i minorenni, si sono svolti due piccoli processi, che hanno fatto le spese di tutte le conversazioni degli *habitués* del Palazzo di giustizia. All'ottava Camera correzionale è comparsa una bambina di 12 anni appena, processata per vagabondaggio. Sua madre la reclamava in termini energici e pietosi, malgrado le osservazioni del presidente che le ha detto: «Voi sapete bene, povera donna, che vostra figlia è stata arrestata varie volte e che voi non potete esercitare sopra di lei una sorveglianza efficace!»

Il Tribunale ha assolto la ragazzina, considerando che essa aveva agito senza discernimento, ma ha ordinato che essa sia chiusa in una Casa di correzione fino ai 21 anno compiuti.

La promettente ragazza, alla lettura della sentenza, si è alzata e, rivolgendosi ai magistrati, ha gridato: «Branco di vacche!» La madre è svenuta; poi ha detto che alla sera si troverebbe il suo cadavere alla Morgue.

Un'altra ragazza quattordicenne, molto graziosa, è condotta per essere anch'essa giudicata dinanzi al Tribunale, perchè accusata di vagabondaggio. Anche essa è stata assolta e rinviata ad una Casa di correzione. Essa allora grida furibonda: «Ma io ho un figlio! un figlio di un anno, e voglio vederlo prima che mi rinchiudiate!» *(Matin)*.

Un energumeno.

Ci telegrafano da Barletta, 18, ore 20:

Ieri sera, alle ore 17, in piazza Massimo D'Azeglio si radunavano cento contadini disoccupati. Il capo di una Lega di contadini, Antonio Napolitano, eccitava i compagni a voler turbare una processione religiosa. Una guardia municipale lo invitò a smettere. Il Napolitano si ribellò; perciò venne arrestato. Egli oppose una fiera resistenza, morsicando la guardia. Mentre lo traducevano in caserma, gridò ai compagni: «Liberatemi!»

Cinquanta contadini corsero alla Lega; afferrarono la bandiera e, uniti ai compagni, corsero per liberare il Napolitano. Sopraggiunsero guardie e carabinieri e si impegnò una colluttazione. La bandiera venne sequestrata.

Oltre a quello del Napolitano, si operarono altri otto arresti. Rimasero ferite due guardie di città, due guardie municipali e due dimostranti; tutti sono guaribili oltre il decimo giorno.

Gli eroi del coltello.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 21,5:

Presso Minerbio, per divergenze di giuoco, il bracciante Antonio Zucchini fu ucciso a coltellate da Luigi Bonaveri. Questi venne arrestato stamane.

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.

(Seconda lista di sottoscrizioni).

Il Comitato Esecutivo ci comunica la seconda lista di sottoscrizioni raccolte fino a ieri.

Villa avv. comm. Tommaso, deputato al Parlamento, L. 1000 — Quilico avv. cav. uff. Carlo Alberto, L. 300 — Catto Giacinto, L. 100 — Cavalli cav. avv. Erasmo, L. 100 — E. Cantaudi & Gautero, L. 200 — Giulio Scalini, L. 100 — Carlotta Scalini-Borelli, L. 100 — Marchese Filippo Crispolti, L. 200 — Camera dott. Edoardo, L. 100 — Fontana dott. Arturo, L. 100 — Rossi-Bruera avv. Ettore, L. 200 — Bertieri cav. Oreste, L. 100 — Salomone ing. Alessandro Mario, L. 300 — Maria Silvano-Chavasse, L. 100 — Ing. Emilio Silvano, L. 100 — Grisone avv. Marco, L. 100 — Parato avv. Riccardo, L. 200 — Edoardo Nicola, L. 2000 — Sacerdote avv. Balilla, Leone ed avv. Alberto, L. 1500 — Gilardini Giovanni fu Pietro, L. 1000 — Belmondo cav. Giulio fu Camillo, L. 200 — Paolo Montafameglio, L. 300 — Spargazzi cav. dott. Giov. B. Maurizio, L. 300 — Durughus cav. Federico, L. 500 — Roggeri avv. Camillo, L. 100 — Bocca avv. cav. Ferdinando, L. 1000 — Ferrero-Ventimiglia marchese Alfonso, Presidente *Automobile Club*, L. 1000 — Ferroglio cav. prof. Gaetano, L. 500 — Nicololo avv. Edoardo, L. 200 — Fubini Giacomo, L. 500 — Barbero P. Angelo - Vino Chinato, L. 300.

Totale L. **813.400**

Polemiche in documenti ufficiali che si potrebbero evitare.

Abbiamo dato notizia qualche giorno fa della cospicua elargizione di un milione, deliberata dalla Cassa di risparmio a favore delle abitazioni popolari; ma non abbiamo rilevato nell'ordine del giorno una punta di polemica inopportuna verso un altro Istituto pio della nostra città, il quale deliberò pure un milione, ma da distribuirsi in dieci annualità.

Questa modalità fu vivamente criticata nell'ordine del giorno della Cassa di risparmio, la quale pure non doveva, nè poteva ignorare che nella lettera con cui il sindaco si rivolgeva ai maggiori Istituti cittadini di credito e di beneficenza per invitarli a concorrere a favore delle case popolari, accennava espressamente, come ad un criterio squisito, alla divisione del concorso in dieci rate, e comunicava la decisione del Comune di ispirare a questi criteri il suo concorso così dei terreni come dei denari.

Pur riservando — a quando discuteremo ampiamente il problema delle case operaie — ogni giudizio su questo criterio, crediamo fin d'oggi di poter deplorare che un Consiglio di amministrazione di un importante istituto, come è la Cassa di risparmio, con procedimento affatto nuovo, inizii polemiche con Istituti affini. Libera la Cassa di risparmio di prendere quelle qualsiasi deliberazioni che essa crede, ma questa libertà spetta pure agli altri Istituti.

Questi sintomi di disunione, là dove dovrebbero essere ben saldi i vincoli, spiacciono non solo a noi, ma al pubblico, che li deplora tanto più che non è la prima volta che la Cassa di risparmio in documenti ufficiali dimostra quel suo sentimento.

Un'adunanza alla Camera di commercio per il disservizio ferroviario.

Abbiamo già annunziato che la nostra Camera di commercio aveva compiuto uno studio diligente intorno al disservizio ferroviario e concretato alcune proposte pratiche intese a migliorare questo ramo importantissimo del movimento economico del paese.

A questo scopo la Presidenza della Camera ha ora convocato nella sua sede, per le ore 14 di giovedì prossimo, 21, i più importanti industriali e commercianti del distretto, onde sottoporre al loro esame lo studio e le proposte stesse, e appoggiarle coll'autorità del loro voto.

Il nuovo vice-questore.

Il nuovo vice-questore della nostra città, cavaliere Alessandro Massaria, ha preso ieri possesso del suo ufficio, reso vacante per la già annunziata nomina a questore di Milano dell'egregio commendatore Bondi, funzionario intelligente ed esperto, che nei pochi mesi di residenza nella nostra città aveva saputo acquistarsi una larga messe di simpatie.

Una riunione di studenti del Regio Politecnico.

Gli allievi del Politecnico hanno ricevuto dai compagni di Roma un telegramma, nel quale si consiglia il ritorno alle lezioni per aver ricevuto sicuro affidamento di provvedimenti da parte del ministro Rava.

Fu perciò indetto per oggi, alle 14, nel Castello del Valentino, un Comizio, con lo scopo di discutere e decidere sulla opportunità di riprendere regolarmente le lezioni.

Arrivi e partenze.

Per Roma sono partiti l'on. Boselli ed il colonnello dei carabinieri cav. Pesce, già comandante della nostra Legione e testè traslocato. Alla stazione il partente fu salutato da tutti gli ufficiali dell'Arma residenti nella nostra città e dal questore comm. Carmarino.

Da Roma sono giunti gli onorevoli Albertini, Cavioni, Sesia ed il senatore Badini-Confalonieri.

L'arresto di due ladruncoli.

Ieri sera due giovinetti diciassettenni si presentarono nel negozio del signor Caudano Giuseppe, in piazza Carlo Felice, 10, per comperare una rivoltella per farne, a quanto dissero, un regalo onomastico ad un amico nella ricorrenza di San Giuseppe. Il proprietario depose sul banco alcune rivoltelle di basso prezzo, ma i due giovinetti dissero che volevano qualche cosa di meglio. Mentre il negoziante era intento a prendere altre rivoltelle, uno dei giovani si impossessò di una di quelle che erano sul banco e la nascose sotto la giacca. Il gesto però non era sfuggito all'occhio vigile del negoziante, il quale con rapida mossa fermò i due ladruncoli e li consegnò poscia alle guardie municipali, che li condussero in Questura, ove furono identificati per certi Ferrari Innocenzo e Rossi Antonio.

Una donna ricoverata al San Giovanni per un calcio

La sarta Lupotto Luigia, d'anni 25, abitante in via Artisti, N. 5, si recò ieri al San Giovanni per farsi medicare una contusione al ventre prodotta da un calcio datole, a quanto disse, da uno sconosciuto, con cui si era incontrata mentre ella passava sul ponte Isabella in compagnia dell'artistrice Origlia Lucia, d'anni 17. E ciò per nessun motivo! Il dottor Provera la fece subito ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

L'agitazione delle sigaraie.

Un ordine del giorno per la resistenza.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla Camera del lavoro una nuova riunione di sigaraie per udire la relazione del segretario federale dottor Lurgo circa il viaggio fatto a Roma dalla Commissione inviata dalla Federazione per conferire coi ministri. Per la Commissione parlarono le operaie Ughiengo, Grassi e Ferrero, e più a lungo il dott. Lurgo, riferendo i particolari degli abboccamenti avuti dalle operaie col sotto-segretario delle finanze, on. Pozzo. Quindi, dopo altre considerazioni del segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Il personale della Manifattura tabacchi di Torino, sentita la relazione della Commissione recatasi a Roma a trattare col ministro, forte del suo buon diritto, fidente nella solidarietà degli altri lavoratori, delibera di non sottoporsi ad umiliazioni di sorta, e passa all'ordine del giorno.»

***

A seguito di questo ordine del giorno, ieri sera ebbe luogo una riunione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro; e la discussione in essa avvenuta è riassunta nel seguente comunicato che ci venne trasmesso e che pubblichiamo nella sua precisa forma:

«La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunita con i rappresentanti delle diverse categorie di lavoratori dello Stato, *ferrovieri, guerra*, ecc., residenti in Torino;

«sentita la relazione sull'esito delle pratiche svolte a Roma per la soluzione della vertenza fra il personale delle Manifatture tabacchi e Governo;

«delibera di dare incondizionato appoggio morale e materiale alle sigaraie, perchè possano resistere alla prepotenza governativa;

«ed invita tutti i dipendenti dello Stato a fare energica azione perchè sia rispettato in essi il diritto di sindacato e di sciopero.»

***

Ci comunicano da Roma che, per ordine ministeriale, furono licenziati cinque operai della Manifattura di Serravalle, i quali durante il periodo di chiusura erano stati richiesti per alcuni urgenti lavori e avevano opposto un rifiuto. Sempre, secondo le informazioni che ci giungono da Roma, nessuna concessione venne accordata o promessa ai desiderata del personale delle singole Manifatture.

Una rissa fra un portiere ed un inquilino.

Buraio Giovanni, d'anni 67, è portinaio della casa N. 21 di corso Vinzaglio, ove abita pure il fonditore Gonella Maurizio, d'anni 43, il quale convive maritalmente con una donna. Essendo il Buraio rimasto vedovo e solo, costei, col consenso del compagno, si era assunto l'ufficio di governante dell'abitazione del portiere, dimodochè i due uomini pranzavano alla stessa tavola.

Ieri il Gonella volle festeggiare il lunedì, e si recò quindi a casa nella sera alquanto brillo ed in vena di scherzare rumorosamente. Il Buraio, che, al contrario, non era di buon umore, lo rimproverò, e ne nacque così una lite che finì in una rissa indiavolata. I due litiganti si percossero reciprocamente, armati, il Gonella di un martello ed il Buraio di una piccola scure. Un giovane, il quale aveva accompagnato a casa il Gonella, si interpose quale paciere; poscia accorse gente, ed i due rissanti furono separati; quindi per cura di una guardia municipale ed altra di P. S. furono entrambi accompagnati al San Giovanni. Il dottore Calamida, che li medicò, giudicò il Gonella guaribile in 12 giorni per ferite riportate al capo, ed il Buraio guaribile in 10 giorni, pure per ferite al capo.

Gli accidenti della strada.

Ieri, mentre certo Cravero Giuseppe, d'anni 70, da Bra, abitante in via Cibrario, 11, passava all'angolo di detta via e piazza Statuto, fu investito da un biroccino guidato dal macellaio Gili Antonio, da Pecetto. Lo vecchierello cadde e fu travolto sotto il veicolo, in modo che riportò una contusione alla fronte. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

— Il segatore Bonino Carlo, d'anni 38, mentre percorreva in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, giunto all'angolo di corso Siccardi, si incontrò in un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadde, riportando la lussazione della clavicola sinistra. Venne ricoverato anche lui al San Giovanni.

Per vecchi rancori.

Certo Felice Ferrero, d'anni 37, abitante in via Susa, 4, s'imbattè, ricasando, in un tale Achille Bertetto, col quale non si trovava in troppo amichevoli relazioni, a causa d'una antica ruggine provocata da questioni personali. I due uomini vennero quindi a nuovo litigio, ed il Ferrero ricevette tale una scarica di pugni da dover ricorrere al medico del San Giovanni, che lo rimandò a casa guaribile in pochi giorni.

Una perla d'amico.

Gli operai Innocenzo Botto e Francesco Boggio hanno accompagnato al San Giovanni un tal Giuseppe Meaglia, d'anni 30, falegname, abitante al N. 46 della via San Donato, il quale aveva una profonda ferita di coltello alla coscia destra. Interrogato, narrò che un amico lo aveva colpito senza alcun motivo mentre passavano insieme sul corso di Francia. Guarirà in venticinque giorni.

Ruzzoloni.

Il droghiere Enrico Somale, d'anni 60, abitante in via Alfieri, 22, mentre passava a tarda sera in via Genova, fu urtato violentemente da un tale a lui sconosciuto, che lo fece ruzzolare a terra così da ferirsi alla nuca. Medicato prima al posto municipale, si recò più tardi al San Giovanni. Il dottore di guardia giudicò che potrà guarire in una decina di giorni.

Ciclista investitore.

La tessitrice Angela Bertarione, d'anni 29, mentre percorreva il corso Napoli — dove abita al N. 30 — fu investita da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde, riportando una leggiera contusione al dorso. Fu medicata al San Giovanni.

Furto di una bicicletta.

Il negoziante Bertone Giovanni fu ieri derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente abbandonata in via Bertola.

Nel salire su una carrozza elettrica

Nel salire su una carrozza elettrica, in corso San Maurizio un giovane impiegato cadde e battè il capo in modo da prodursi una ferita giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Calamida, del San Giovanni.

Un operaio gettato nel Po.

Il dott. Ugo Marchetti e la guardia di città Donna accompagnarono la notte scorsa al San Giovanni l'operaio Carlo Biaghetti, d'anni 20, il quale era stato trovato in via Fiana, presso la porta della Sezione di pubblica sicurezza, con gli abiti infangati e tutto tremante pel freddo.

Il medico di guardia constatò che aveva una contusione alla spalla destra e presentava qualche sintomo di assideramento. Il Biaghetti narrò che, venuto a diverbio in riva al Po con alcuni giovani, costoro lo avevano percosso e poi con uno spintone buttato nell'acqua, per fortuna non profonda in quel punto. Fu ricoverato.

Ladreide.

Il contadino Felice Maronco, abitante alla cascina Bosco, ha denunziato che un ladro rimasto sconosciuto

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (117)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Sandrigo ha rapito Bianca! Vale a dire che egli è entrato nelle schiere dei nostri nemici! Per le sacramento corna del diavolo, liquiderò subito il conto che debbo già da qualche tempo regolare con lui.

Juana, immobile e pallida, assisteva senza proferire verbo all'esplosione di quel furore.

Scalabrino si calmò ben presto. Domandò:

— E il vecchio?

— Sta ancora lì.

— Quando è avvenuto il rapimento?

— Due sere or sono.

— Vale a dire che egli ha dovuto forzare la porta. Pertanto esse sono ancora solide.

— Scalabrino, ascolta e poi giudica. Sentii picchiare alla porta. Mi accostai. Egli mi chiamò per nome. Riconobbi la sua voce. Mi disse che era perseguitato dagli sbirri. Ebbi pietà di lui. Aprii la porta.

Il bandito l'ascoltò con attenzione e la contemplò con occhio scrutatore. Comprese tutto! Si alzò, si accostò a Juana, le strinse affettuosamente la mano e disse:

— Mia povera Juana..... mia povera sorellina!..... La colpa è mia. Talune cose avrei dovuto indovinarle. Mi accorgo che il tuo cuore è ancora giovine..... Taci, Juana, taci. Non dirmi più nulla..... Quante cose mi sono oggi note, alla conoscenza delle quali non sarei mai pervenuto se non mi fossi imbattuto in quell'essere che ha fatto di me un uomo. Tu ami sempre Sandrigo... E' una sventura, un'orribile sventura..... perchè tu ignori il distrecoma delle cose. Avrei dovuto dirtelo. Egli mi odia..... In quanto a me, posso dirti che me la rido assolutamente del suo livore. Ma egli odia pure Rolando Candiano. Per vibrare un colpo a costui, egli ha rapito Bianca. Fra lui e me si è impegnato un duello mortale. Oh, povera Juana!

Si sedette di nuovo e stette per qualche tempo in un raccoglimento pensoso, mentre calde lagrime rigavano le gote della giovane.

— Che intendi di fare? — domandò dopo qualche tempo Scalabrino.

Essa scrollò le spalle, come per significare che non sapeva essa stessa quale via doveva battere. Balbettò:

— Non credere, Scalabrino, che io mi sia resa colpevole di negligenza, oppure di inavvedutezza o di imprevidenza. Io mi sono difesa, come meglio potevo, contro quei furibondi. Egli mi legò, mi imbavagliò, e quindi non mi fu possibile di difendere Bianca.

— Non ne parliamo più. Ripartirò. Sai tu quale direzione egli abbia presa?

— Come mi sarebbe possibile se, ti ripeto, fui legata ed imbavagliata? Ieri il vecchio recise le cordicelle con le quali ero stata legata.

Scalabrino volle alzarsi per partire. Ma notò che era rifinito di forze. Infatti, dopo poco tempo, cadde in un sonno profondo.

Juana si era seduta e meditava:

— Mi domandò ciò che io intenda fare!..... Che ne so io? Sono una di quelle foglie, divelte dal ramo, che volteggiano in aria, sbalzate di qua e di là..... Ma la mia vita un compito, una missione? Neppure per ombra. Forse..... se una passione io mi ebbi, è quella di abbeverarmi di fiele e di dolore, fino all'ultimo istante della mia vita..... Se Sandrigo sarà ucciso, io morrò di dolore. Se egli trionfa, assisterò alla rovina di coloro che amo. A chi debbo augurare la vittoria? A Sandrigo, oppure al figlio della dogaressa Silvia?

Verso le cinque del mattino Scalabrino si destò.

— Credo di aver dormito abbastanza — esclamò egli. — Ero così stanco e stremato di forze! Che ora è Juana?

— Albeggia quasi.

— Mi ha lasciato dormire — pensò Scalabrino — per dar tempo a Sandrigo di mettersi in salvo.

Forse vi era qualche cosa di vero nella supposizione di Scalabrino.

In fretta e furia divorò un pasto sommario, che la giovane gli preparò. Poi egli abbracciò teneramente Juana e le disse:

— Mia diletta sorellina. In questa avventura che infuria sulla nostra casa forse tu sei la persona che maggiormente risente i colpi dell'avverso destino. Checchè accada, ricordati che sono tuo fratello, e che sono sempre disposto ad immolare la mia vita per te..... Farò tutto il possibile per indagare dove sia stata condotta la mia povera Bianca, la mia infelice figlia. Essa è oggi la mia vita. Ma ascoltami, sorella mia: quell'uomo, quel miserabile, che ha rubato il tuo cuore..... è indegno di essere amato da te..... Ad ogni modo, il mio affetto per te, che sei così buona, così piena di devozione e di abnegazione, è tale che il giorno in cui mi troverò in cospetto di Sandrigo non sarò il primo a vibrare il colpo: e ciò per deferenza a te.

Gli occhi di Juana lampeggiarono di gioia. Balbettò:

— Scalabrino, tu sei veramente il mio fratello. Iddio ti benedica.

Mentre essa proferiva queste parole, Scalabrino si era già allontanato a passi frettolosi.

Quei due nobili esseri, Scalabrino e Juana, si rassegnavano al loro destino con una semplicità sublime. Un fato terribile pendeva sul loro capo, e quel fato li accomunava in alcuni punti della loro esistenza e li disuniva in altri.

Scalabrino andò all'albergo, dove aveva lasciato il suo cavallo. Si sedette vicino ad una tavola ed ordinò che gli si portasse una bottiglia di vino. Incominciò a riflettere sulla desolante situazione in cui si trovava. E, per quanto meditasse, non riusciva a prendere una deliberazione, la quale gli sembrasse adatta ad uscirne.

— Ah! — mormorò egli. — Quale fortuna se il signor Rolando si trovasse qui! Perchè debbo attendere ancora sei giorni prima di vederlo? Egli saprebbe trovare la via d'uscita dal labirinto in cui caddi. Nel terribile bivio in cui mi trovo, fra Bianca, la mia diletta figlia, che conosco appena di vista, e Juana, quella impareggiabile creatura, modello di abnegazione e di sacrifizio sublime, egli saprebbe ben dirmi la condotta da seguire.

Coi gomiti puntati sul tavolo, la testa poggiata sulle mani, egli rifletteva. Il suo sguardo, di tratto in tratto, errava sopra un piccolo cortile che egli scorgeva dalla finestra semi-aperta, presso la quale era seduto. Di botto vide in quel cortile una persona che richiamò vivamente la sua attenzione:

— Che fa qui Giannetto? — mormorò egli.

Quel Giannetto era il marinaio della barca che aveva condotto Sandrigo, e che era stato incaricato di ricondurre colà il carretto. Egli parlava con l'albergatore, il quale gli diceva:

— Approvo ciò che hai fatto. Ti sei riposato, e quindi rinvigorito.

— Mi reputo davvero felice — rispondeva il marinaio. — Ho passato qui due giorni che annovererò fra i più belli della mia vita. Mi sono divertito moltissimo. Dirò che sono stato trattato con la massima cordialità possibile.

— Conto sulla tua parola. Ed aggiungerai pure che ti ho dato uno scudo per il viaggio di ritorno. Eccoti lo scudo.

— Grazie, padrone mio. In quanto al carretto ed al muletto, voi sarete sempre pronto ad attestare che li ho condotti dove mi era stato ordinato.

— Sii lieto e tranquillo. All'occorrenza saprò parlare. Ora vattene.

Il giovine marinaio salutò l'albergatore. Dopo pochi istanti, Scalabrino pagò lo scotto, salì a cavallo, e si avanzò a galoppo lungo la via battuta da Giannetto. Non tardò a scorgerlo, a poco più di cento passi, davanti a lui. Il bandito allentò subito il trotto del suo cavallo. Quel giovine si avanzava a passi frettolosi verso la via delle Lagune. Scalabrino lo conosceva fin da quando funzionava da mediatore fra i banditi della montagna ed i marinai del porto.

(Continua).

s'introdusse nella sua stalla scavalcando il muro che ricinge il cortile, e rubò due finimenti da cavallo del valore di 172 lire. L'ignoto visitatore poscia visitò il pollaio e si impadronì di dieci galline, allontanandosi indisturbato.

— Sotto l'imputazione di aver rubato un mantello ed un parapioggia fu tratto in arresto un tal Angelo Giorda, d'anni 18, venditore ambulante.

— Altri due individui, certi Agostino Ferrari e Antonio Rossi vennero arrestati per essersi appropriata una rivoltella a danno di Giovanni Mija.

Stato Civile di Torino

18 marzo 1907.

NASCITE: 38, cioè maschi 13, femmine 25.

MATRIMONI: Rosso Carlo con Pinolato Caterina — Galimberti Luigi con Magi Isolina — Mosso Grato con Campasso Domenica — Zaglio Francesco con Balbi Emilia.

MORTI: Bergamasco Luigia (v.) n. Anselmino, di anni 74, di Lavriano, lavandaia, via Villa della Regina, 12.

Benoffi Adalgisa, id. 14, di Senigallia, studentessa, corso Vittorio Emanuele, 92.

Berruto Stefano, id. 65, di Torino, pensionato, via Monte di Pietà, 21.

Nattino Alessandro, id. 11, di Roma, scol., via Po, 26.

Eduppe can. Cirillo, id. 75, di Torino, capitano a riposo, via San Donato, 13.

Bagnasehi cav. Ambrogio, id. 78, di Asti, pensionato, via Saluzzo, 38.

Frachet Felicita (v.) n. Grattapaglia, id. 78, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Consolata, 15.

Maroglio Ottavio, id. 77, di Torino, pensionato, via Aporti, 14.

Fernchess Fides n. Giovannoni, id. 89, di Roma, agiata, corso Francia, 19.

Pittaroli Bartolomeo, id. 46, di Pinerolo, impiegato ferroviario, via Orbassano, 45.

Ballinor Giacinto, id. 22, di Casale Monferr., parrucch.

Bauducco Maddalena, id. 82, di Trofarello, sarta.

Tomatis Francesco, id. 50, di Torino, decoratore.

Ceppi Giuseppe, id. 50, di Torino, incisore.

Castellano Sebastiano, id. 58, di Venaria Reale, past.

Teppati Vittorio, id. 52, di Torino, impiegato.

Denicolai Andrea, id. 57, di Camino, contadino.

Odesio Clelia, id. 16, di Torino, collegiale.

Sansebastiano Giuseppina (v.) n. Bono, id. 53, di Cuneo, casalinga.

Ghigo Caterina (v.) n. Aonso, id. 66, di Savona, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del ministro delle finanze inglese sul ribasso della Rendita.

Londra, 19, ore 8,15.

Il ministro delle finanze ha fatto oggi, alla Camera dei Comuni, delle dichiarazioni relative al ribasso che hanno subito i valori del Debito pubblico inglese. Il ministro ha detto: « Io mi rendo pienamente conto del carattere serio del ribasso, che si è prodotto in questi ultimi anni sul valore capitale dei nostri titoli, ma non posso accettare questa idea, che il nostro credito sia in questo momento più debole che non sia mai stato. Gli antichi Consolidato 3 0/0 non si sono mai mantenuti, durante tutto un anno, al disotto di cento. Quanto alle cause che hanno contribuito al ribasso, non solamente dei fondi di Stato inglesi, ma anche della maggior parte degli altri valori di primo ordine, queste cause hanno in gran parte un carattere internazionale e dindipendente dalla volontà del Governo. Io posso indicarvi da un anno l'accrescimento della domanda di danaro, aumento che è dovuto all'attività eccezionale che regna nell'industria e nel commercio, non solo dell'Inghilterra, ma dell'esterno. Queste domande di danaro sono da attribuirsi anche alla necessità di rimpiazzare i capitali distrutti dal terremoto di San Francisco e da altri disastri. D'altra parte, l'aumento enorme delle nostre spese nazionali in questi ultimi anni, il fatto che non si è sufficientemente provvisto al rimborso del debito esistente, e l'importanza di nuovi impegni, hanno, secondo me, portato delle scosse incontestabili al credito nazionale. Le misure che noi proponiamo e che vogliamo prendere per stabilire questo credito, consistono nel ridurre le spese e fortificare le Casse di ammortamento, ed evitare qualunque prestito, che abbia per iscopo di far fronte alle spese in corso per dei servizi, quali, per esempio, i lavori militari, pei quali si dovrebbero utilizzare i crediti in corso. Io penso che è solamente persistendo in questa via che un miglioramento notevole può assicurarsi ». *(Matin).*

Il compianto per la morte di Berthelot

Parigi, 19, ore 10.

I giornali consacrano lunghi articoli necrologici a Marcello Berthelot, di cui essi ricordano l'opera feconda, e nel quale essi salutano il più grande e glorioso scienziato moderno.

Il *Petit Parisien* dice che Berthelot era l'ultima grande personalità rappresentante un'epoca intera, tanto nella storia della chimica, quanto in quella della filosofia pura, e che la storia scientifica del XIX secolo non offrirà alla posterità uomo più grande.

Il *Figaro* dice che la Francia ha fatto una grande perdita, e che Berthelot era un uomo di genio.

L'*Aurore* scrive: « La Francia inchina una volta ancora la sua bandiera dinanzi ai resti di un figlio che se ne va, e pensa con animo fiero ai suoi insegnamenti di grandezza, di cui essa raccoglie l'invidiabile eredità. »

L'*Action* dice: « Nessun uomo ha meritato meglio di Berthelot che la patria gli faccia dei funerali nazionali grandiosi. »

Ieri sera, il Presidente della Repubblica si è fatto iscrivere nel registro posto in portineria della casa abitata da Berthelot. Il corpo dello scienziato riposa a fianco di quello di sua moglie, sul medesimo letto. Nessuna disposizione è stata ancora presa circa i funerali.

I giornali annunziano che durante il Consiglio dei ministri di oggi, il Governo deciderà di proporre al Parlamento che dei funerali nazionali siano fatti alla salma di Berthelot.

Truppe indiane che penetrano in Persia
Le dimissioni del gran visir.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Il *Daily Mail* ha da Teheran, 18, che le truppe indigene dell'esercito indiano sono penetrate in territorio persiano per proteggere i Consolati inglesi del Sud. Corre voce che un movimento si è prodotto fra gli afghani, alla frontiera.

Queste notizie, insieme all'arrivo di cosacchi a Teheran ed ai Consolati russi del Nord, insieme alla voce non ancora confermata dell'apparizione di una nave inglese nel Golfo, e insieme alla presenza di un trasporto russo con delle truppe in vista del porto caspiano di Enzeli, ha creato una grande agitazione.

L'intervento degli stranieri non riuscirebbe impopolare presso alcune classi della popolazione.

Mushir-Ed-Dowleh, gran visir e primo ministro, le cui dimissioni sono state accettate dallo Scià, era al potere soltanto dallo scorso mese di agosto. Dopo le dimissioni, il principe *Ain-Ed-Dowleh-Vazir-Waksokus*, governatore di Teheran, ha avuto una conversazione confidenziale con lo Scià nel pomeriggio di ieri.

Essendo egli considerato come favorito dello Scià, ed avendo molti partigiani fra le persone che circondano l'Imperatore, è quasi certo che egli sarà nominato gran visir in sostituzione del dimissionario. Egli ha un carattere imperialista ed è temuto dagli uomini dell'Estrema Sinistra.

Uno scacco delle truppe francesi nell'Alta Guinea.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice di poter confermare, malgrado la smentita, che le truppe francesi hanno subito uno scacco serio nell'Alta Guinea durante le operazioni contro i Thomans. Vi furono sette ufficiali feriti ed otto tiragliatori uccisi e 25 feriti.

Il ritiro delle truppe russo-giapponesi dalla Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Il *Morning Post* ha da Sciangai che la Russia compie con molta lentezza il ritiro delle sue truppe dalla Manciuria Settentrionale; in conseguenza il Giappone ha aggiornato il richiamo delle sue truppe che si trovano ancora nella Manciuria Meridionale. Questa situazione mette il ministro degli esteri cinese in grave imbarazzo.

Voci di ritiro di Campbell Bannermann.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7,20:

Il *Daily Express* dice: « Nei corridoi della Camera dei Comuni si parla apertamente del ritiro di sir Campbell Bannermann. Il primo ministro avrebbe chiaramente lasciato comprendere che si sarebbe ritirato fra un anno. »

Nessun altro giornale, nemmeno lo *Standard*, la cui Redazione è la stessa del *Daily Express*, menziona questa voce, che deve accogliersi con riserva.

Le deposizioni dinanzi ai commissari per l'inchiesta della *Jena*.

Tolone, 19, ore 8.

Ho saputo, ieri sera, che le conclusioni della Commissione d'inchiesta, tenute d'altra parte rigorosamente segreto, sono esposte in un rapporto dei più completi, che è stato compilato dal capitano di vascello Moreau, a nome dell'ammiraglio Germinet, a nome del capitano di vascello Faubornet-Du Mont Ferrand, ed in suo nome personale. La Commissione ha udito un grandissimo numero di deposizioni a bordo del *Brennus*, ove risiedeva. Essa ha ricevuto testimonianze degli ufficiali e sott'ufficiali superstiti della catastrofe; si è recata al V Deposito degli equipaggi della flotta; ha raccolto tutte le deposizioni dell'equipaggio, che avessero ragguagli da fornire, ed infine si è recata all'ospedale marittimo, e non fu una delle giornate meno impressionanti quella che fu dedicata ad ascoltare pazientemente le deposizioni dei feriti, e sopratutto quella del tenente di vascello Tierchelin e quella della guardia-marina Boucheron. Il risultato di queste investigazioni fu che tutti gli ordini dati a bordo, nella fatale giornata del 12 marzo, sulla *Jena*, hanno potuto essere rintracciati nella loro pienezza, e sono stati riconosciuti come assolutamente regolari. La questione della negligenza è stata scartata.

E' questo, almeno, un particolare che ha potuto finora trasparire dalle deliberazioni della Commissione. D'altra parte, credo ancora di sapere che la Commissione ha constatato quanto i testimoni fossero numerosi nel condividere l'avviso, più o meno fondato, circa la instabilità delle polveri *D*.

Il rapporto del comandante Moreau, controfirmato dal contr'ammiraglio Germinet e dall'ammiraglio Touchard, è, in questo momento, fra le mani del ministro della marina. *(Matin).*

La sottoscrizione per le vittime della "Jena"

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 12:

Il *Figaro* dice che ha ricevuto dal Re d'Inghilterra mille franchi per le vittime della catastrofe di Tolone. La quarta lista di sottoscrizione della stampa parigina in favore delle vittime della *Jena* ammonta a 29,153 franchi. Il totale generale della sottoscrizione ammonta a 183,008 franchi.

Si ha da Nevers: Diecimila persone assistettero ai funerali, fatti a spese del Municipio, del secondo mastro macchinista Boudot e del marinaio macchinista Beauvais, vittime della catastrofe della *Jena*.

Un'altra corazzata francese avariata?

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 7:

L'*Eclair* ha da Tolone un dispaccio segnalante che una falla d'acqua si è scoperta ieri a bordo del *Charles Martel* e che un panico si produsse momentaneamente fra l'equipaggio.

Il *Journal* dà la stessa notizia, aggiungendo che al Ministero della marina si dichiara che la Prefettura marittima di Tolone non ha segnalato alcuna avaria constatata al *Charles Martel*, nè ad alcun altro bastimento.

Un disastro ferroviario sulla transcaspiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8:

Si ha da Taschkend: Un treno, diretto ad Orenburg, ha deragliato presso Sauran. Un vagone che rinchiudeva i forzati è stato distrutto. Otto forzati ed un soldato sono stati uccisi; nove forzati sono rimasti feriti.

Lo sciopero delle sarte viennesi

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 7:

Le sarte in isciopero hanno fatto oggi una dimostrazione. Circa 5000 giovani, la maggioranza delle quali non ancora ventenni, si riunirono nel sobborgo e si avanzarono verso la Ring-Strasse, ove si formarono in corteo e procedettero verso l'Opera-Ring e la Kaerntener-Ring. Quando tentarono di penetrare nella città, gli agenti di polizia sbarrarono loro la via, ed esse furono costrette a continuare la loro marcia precedute da un distaccamento a cavallo. Esse si diressero verso l'edificio del Reichstag, gridando e vociando. Infine gli agenti, stanchi, vietarono loro di continuare la marcia. Epperciò le dimostranti si separarono a mezzogiorno, accompagnate da un continuo di giovani partigiani.

Tutti i sarti si mostrano pronti ad unirsi alle donne scioperanti, e lo sciopero minaccia di diventare popolarissimo. *(Standard).*

I disordini di Nantes.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 12:

Si ha da Nantes: Gli scioperanti tentarono di far cessare il lavoro agli operai delle officine di fosfati Avril e Piteau, ma si dispersero all'arrivo dei gendarmi.

Il Tribunale Correzionale ha condannato quattro arrestati nei disordini di sabato sera a quattro mesi di carcere, due a 15 giorni ed uno a 8 giorni.

Lo sciopero si estende a Saint-Nazaire, ove 376 carbonieri si sono messi in isciopero. Tutto è calmo.

Parrocchie povere francesi senza culto.

Ci telegrafano da Grenoble, 19, ore 9:

In molte parrocchie del dipartimento il culto è stato soppresso, sia in seguito all'insufficienza del contributo delle popolazioni per le spese del culto, sia a causa della mancanza di preti disponibili. E' probabile che simile provvedimento sarà preso in cinque o sei altri Comuni, a causa del conflitto tra i sindaci e le Autorità diocesane per la locazione dei presbiteri.

Il pericolo che corre il "bill" del "tunnel" alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 7:

Nei circoli della Camera dei Comuni si crede che il bill relativo al *tunnel* sotto la Manica non sarà discusso prima della seconda quindicina di aprile. Si assicura che il Comitato di difesa imperiale ha consegnato al Governo un rapporto, le cui conclusioni sono sconosciute; a quanto si crede, però, esse sarebbero sfavorevoli al bill. In questo caso non vi sarebbe alcun dubbio che la legge sia respinta.

La nuova grande ferrovia dell'Argentina.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8:

Si ha da Buenos Aires: Tedin, ministro dei lavori pubblici, ha inaugurato a Rosario l'inizio dei lavori di costruzione della ferrovia da Rosario a Bahia Blanca. Al banchetto, al quale assistevano le Autorità locali ed il console di Francia, Tedin si è dichiarato oltre modo soddisfatto della visita fatta ai lavori.

Il presidente Castro ha fatto ritorno alla capitale.

New York, 19, ore 7,10.

Dispacci giunti da Caracas annunciano che il presidente Castro ha fatto ritorno alla capitale. Egli è quasi ristabilito, per quanto il suo fisico sia tuttora abbattuto ed il suo viso appaia di un estremo pallore e di una magrezza impressionante. *(Herald).*

Una rivoluzione nel Venezuela.

Willhelm Stad, 19, ore 6.

Un telegramma qui giunto da Cucuta, nella Colombia, annunzia che una rivoluzione è scoppiata nello Stato di Takira, nel Venezuela, ed è capitanata dal generale Panalosa. *(Herald).*

Una catastrofe mineraria in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 7:

L'*Heraldo* ha da Cordova: Avvenne un'esplosione di *grisou* nella miniera Vandeinfrio, Comune di Obejuna. Mancano particolari. Si ignora il numero delle vittime. Numerosi minatori furono ritirati svenuti dai pozzi.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 19.

L'udienza si apre colla prestazione del giuramento da parte dei testimoni a difesa. E poi si leggono alcuni documenti. Da essi appare che quando il Bertotti e l'Origuo Caluso furono arrestati per la denuncia di Domenico Teppa, ancora non era giunta alla Procura del Re la denuncia contro gli attuali imputati. Il Bertotti ed il Caluso furono assolti; ma poi, nonostante imperiose ricerche, non si potè ritrovare il Bertotti per farlo venire come testimonio. In istruttoria il Bertotti protestò la sua innocenza e negò d'aver fatta confidenza alcuna al Domenico Teppa. Ammise solo di aver conosciuto a domicilio coatto il Fissore.....

Presidente (al Fissore). — Sentite?

Fissore. — Ma io non nego..... Non ricordo però: c'erano tanti a domicilio coatto.

Avv. Nasi. — Non si ricorda d'aver visto in carcere il Bertotti?

— Io in carcere ho fatto tanti confronti. Non mi posso ricordare.

— Pensate bene....

— Ci ho ben da pensare..... Se non ricordo, non ricordo.....

— Al confronto in carcere avete detto di non conoscere il Bertotti...., mentre il Bertotti v'era in faccia.....

Fissore. — Ma, signor avvocato, lei si ricorderebbe di un paio di scarpe che ha portato venti anni fa?

Presidente. — Ma qui non si tratta di scarpe, ma di una persona colla quale avevate al domicilio coatto dimestichezza.

— Ma al domicilio coatto ci fui quattordici o sedici anni fa!

Anche l'Origono, arrestato, protesta la sua innocenza, ed il Bertotti nei suoi interrogatorii disse che il Teppa lo calunniò per vendetta, perchè credeva che egli l'avesse derubato e poi l'avesse denunciato per l'assassinio della maestra di Cantoira. Il Bertotti aveva una cicatrice alla mano per un flemone, e tale ferita si inasprì in un suo viaggio d'inverno al Gran San Bernardo. Il Teppa approfittò di questa circostanza per aggravare e corroborare l'accusa contro il Bertotti stesso.

Si leggono ancora gli incarti del processo Teppa per l'assassinio della maestra di Cantoira, dal quale erano difensori l'avv. Gusita, ora difensore di Fissore, e l'avv. Rosano.

Domenico Teppa disse nelle sue rivelazioni che i carabinieri erano stati uccisi a mente.

Presidente. — Ed invece risultò che nessuno ferita era di pietra.....

Avv. Damiani. — Ma come si fa a dir questo?

Presidente. — Perchè sui calci dei fucili c'erano tracce di cervello spappolato.....

— Ma i colpi di moschetto non escludono i colpi di pietra.....

Presidente. — Teppa Alessandro ha detto che furono finiti a colpi di fucile e non fu smentito....

Raviola. — Già che Alessandro Teppa..... può dirlo precisamente...., perchè l'ha fatto lui il delitto.....

Nasi. — Basta, basta!

Raviola. — Io non ho dei fratelli assassinati.

Nasi. — E' sempre la stessa storia..... Prendeteola con Piccadò.... E' lui che ha raccontato.

— Ed a lui ho già detto che è un bugiardo.

— Ed al Cocchis?

— Che è un bugiardo anche lui.....

Presidente. — Come va che hai detto che non volevi difenderti all'udienza?

— Perchè sono stato condannato per l'associazione ingiustamente.

Gherardini. — E' l'uomo visto, che disdegna ogni via di salvezza.

Nasi. — Già!

Si legge l'ordinanza che vaglia la credibilità delle rivelazioni dell'Alessandro Teppa, concedendogliela poi ampia e sicura. I difensori vanno commentando tratto tratto l'ordinanza che il cancelliere Bussi legge; ma l'avv. Nasi dice:

— Su via, andiamo avanti.....

Presidente. — Ma lasci fare a me.....

I difensori prorompono in « Bene! Bravo! ».

Raviola. — Io vorrei che domandasse a tutti i testimoni, ed al Teppa stesso, se io puzzavo di *colofornio*..... Io non andai a Chieri a farmi curare la ferita della mano.

Presidente. — Ma la Polizia?

— La Polizia può dire quello che vuole..... Bella ragione! Poi lo dice anche Cocchis che io mi facevo medicare da mia moglie..... Poi vorrei sapere a che epoca il carabiniere Rossi fu a Moncalieri? Può dirlo qui il tenente Coloria.....

Presidente. — Capitano.

— Fa lo stesso!

Il capitano *Coloria* dice che il Rossi fu nel 1901, d'ottobre, a Moncalieri......

Raviola. — E va bene....

Capitano *Coloria.* — Ed il Raviola era vigilato in quel tempo.

Raviola. — Già, ed avevo sempre per casa quella gente lì (ed accenna ai carabinieri). E mi hanno condannato per associazione, mentre io ero in galera, e poi ero vigilato e come in un alveare c'erano sempre tanti carabinieri a casa mia, che forse venivano a prendere notizie di mia salute ed a portarmi il caffè..... Io lavoravo col Cocchis, e loro dicevano che io invece andavo a rapinare.

P. M. — Ah! andavate a lavorare col Cocchis?

— Sì, e con questo? Ora mi accorgo che l'avvocato Nasi ha male ad una mano, e non posso mica dire che ha ucciso i carabinieri. *(Ilarità)*

E' introdotto nell'emiciclo il maresciallo *Ferraro*, il quale dice che, dopo l'arresto del trentatrè, seppe dalle voci correnti che tra essi vi erano gli autori dell'eccidio. Invano tentò più volte di far parlare il Teppa, ed allora confidò le voci correnti all'allora tenente Coloria ed al capitano Mauro.

— Appena ebbi — dice il teste — il cappello che era stato trovato sotto uno dei cadaveri dei carabinieri, continuai alacremente le mie indagini, e con pretesto mostrai il cappello all'oste del *Giardino*, il quale, appena lo vide, disse: « Ma questo è il cappello del Piccadò ».

Presidente (al Piccadò). — Sentì.....

Piccadò. — Possono dire quello che vogliono...

Presidente. — Ma l'oste del *Giardino* non sapeva che era stato trovato sotto il cadavere!

Avv. Maccari. — Aveva il lutto il cappello?

— Sì!

Avv. Gagliardino. — Ma qualcun altro dei trentatrè portava il lutto?

— Non so!

Damiani. — Questo afferma il maresciallo è una novità!

Presidente. — Non fu mai interrogato.

Il maresciallo narra che anche il garzone dell'oste riconobbe il cappello per quello del Piccadò, perchè più volte l'ebbe tra mani quando il Piccadò si recava all'osteria a giuocare alle boccie.

Il maresciallo continua: « Poichè il procuratore del re mi aveva esortato ad arrestare come testimonio reticente il Teppa, io lo feci, richiamandolo e lo pressai perchè confessasse, confortandolo a non aver paura ed incoraggiandolo. E quando sentì dire i nomi degli altri cui aveva riferito il fatto, finì di farmi il racconto, ch'è precisamente quello che ho letto sui giornali. »

Ad un dato punto della deposizione, cogliendo al volo un gesto del Pubblico Ministero, l'avv. Alasia dice:

— Perchè fa segno al teste di sorvolare?

P. M. — Sappia che io non sono solito a dare dei suggerimenti ai testi.....

Avv. Alasia. — Ma non si scaldi.....

P. M. — Io non mi scaldo, ma protesto!

Presidente (al teste). — Fissore nega di conoscere gli altri?

— Se l'ho sorpreso io con il Raviola a compagni.....

Fissore. — Ma di conoscere il Raviola l'ho sempre detto, ma il Piccadò non lo conosco.....

Raviola. — Domando la parola.....

Presidente. — Parla.

Raviola. — Il signor maresciallo ha fatto il racconto diversamente da Teppa Alessandro.

— No, precisamente lo stesso.

Raviola. — Oh! perdio! Ho orecchio fino. Ha detto che noi dalla cabina avremmo prima tentato di fuggire.....

Teste. — Alessandro Teppa mi pare che disse così.....

Teppa Alessandro. — No; i quattro dissero ai carabinieri di legarli fuori dalla cabina, e poichè quelli acconsentirono, allora si gettarono su di essi e li uccisero.....

Raviola. — Dunque tutti qui si contraddicono e narrano le cose diversamente.

Presidente (a Piccadò). — Hai sentito quello che dice il maresciallo, che l'oste del *Giardino* ha riconosciuto il cappello tuo?

Piccadò. — Ma che ne so dunque io? .

Raviola. — Domando la parola.

— Ma che c'entrate voi?

— Se Piccadò è uno stupido, parlo io. Dio f.....

E devo dire che l'oste ha calunniato Piccadò per vecchi rancori.

L'udienza è tolta. Per desiderio dei giurati, oggi, nonostante la festa di San Giuseppe, sarà tenuta anche nel pomeriggio. *Ciai.*

Commemorazione di Felice Cavallotti.

Ci telegrafano da Acqui, 18, ore 20:

Ieri ebbe luogo una commemorazione di Felice Cavallotti, promossa dall'Associazione democratica. Un corteo è partito, alle 14, dalla Casa operaia ed è andato a fermarsi dinanzi la lapide di Cavallotti, sotto i portici di via Saracco. Ivi l'Associazione democratica depose una corona e l'avv. Lazzaro Gagliano pronunciò un applaudito discorso. Dopo applaudite parole dei consiglieri comunali Rossello e Timossi, il corteo si diresse al politeama Garibaldi. Sul palcoscenico campeggiava il busto di Cavallotti.

L'avv. Gagliano presentò, tra vivi applausi, l'oratore on. Pessano, di Savona, il quale rievocò eloquentemente la vita di Felice Cavallotti. L'oratore fu alla fine del suo discorso complimentato ed applaudito.

Un teatro convertito in chiesa.

Ci scrivono da Bra, 18:

Al nostro politeama, mentre sono in corso le prove per la prossima esecuzione della *Favorita*, nel pomeriggio di ieri si tennero conferenze sull'azione cattolica, indette dai parroci locali. L'ingresso venne vietato a chi non era munito di tessera. Si cantarono le litanie ed altre odi sacre. Nella cittadinanza non mancano i commenti.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 marzo — Ore 16.

Mercato pesante. Fra i Bancari, offerta la Banca d'Italia, che chiude a 1308. La Comit a 915 trovò notevole resistenza. Automobili deboli e con limitate transazioni. In regresso pure le Concimi, che perdettero il 500.

Domani Borsa chiusa.

Azioni Banca d'Italia 1310, 1308.
» Banca Commerciale 916, 915.
» Credito Italiano 887.
» Bancaria Italiana 338, 337.
» Fiat 492, 493, 490, 489.
» Itala 184, 183.
» Rapid 102.
» Züst 99, 98.
» Concimi 503, 502, 500, 499.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 18 marzo 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Meridionali	755 —	[illegible]	755 —	755 —
Mediterranee	441 —	[illegible]	441 —	441 —
Banca Generale	— —	— —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1710 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible]	— —
Nav. Gen. Italiana	[illegible]	470 —	470 —	— —
Raffin. Zuccheri	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	41 —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Risparm. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible]	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tramvia	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible]	— —	— —
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	117 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible]	— —	— —
Soc. Ital. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Elba	— —	— —	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	[illegible]	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]

Tendenza sostenuta.

Roma, 18 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 86 03	100 90 09
3 1/2 0/0 netto	102 04 50	100 27 50
3 0/0 lordo	71 46 67	70 26 67

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 85.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 95.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 18.

Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 916 — Credito Italiano 886 — Banco Roma 116 — Banca Gestioni 150 — Istituto Italiano 546 — Immobiliari 304 — Beni stab'li 272 — Imprese fondiarie 136 1/2 — Risanamento 46 — Meridionali 755 — Mediterranee 440 — Veneta 224 — Navigazione 470 — Romana Omnibus 332 — Acqua marcia 1395 — Condotte 450 — Gas 1251 — Pantanella 91 — Zuccheri romani 97 — Terni 1750 — Ferriere 306 — Metallurgica 179 — Elba 543 — Ansaldo 354 — Piombino 304 — Antimonio 543 — Montecatini 212 — Eritrea 16 — Prodotti chimici 212 — Aceto 465 — Solfato rame 72 — Elettrochimica 176 — Carburo 1306 — Kerka 580 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12 — Mercato quasi nullo. Qualche contrattazione solo per le Edison da 911 a 913; per la Terni interno a 1755; per le Metallurgiche da 179 a 177; per le Distillerie 226 50. Immutata la Rendita a 102 95 fine mese, 102 87 contanti. Anche i cambi stazionari.

Domani, 19, la riunione ed il borsino rimarranno chiusi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Insistenti vendite, specialmente nella riunione pubblica, provocarono nuovi e forti ribassi. La Rendita da 102 97 declinò a 102 82 fine mese; la Banca d'Italia da 1314 cadde a 1309; le Commerciali da 918 50 a 915; le Terni da 1757 a 1750; le Edison da 915 a 906, 909; le Veneta da 1265 a 1255, 1257; Metallurgiche da 179 a 172, 175; Raffinerie da 387 50 a 375. Deboli sempre i Ferroviari. Ferriere 304; Ansaldo 349; Americane 133, 333.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Rendita Italiana 102 63.

Banca 1309 — Comit 916 — Credito 885 — Meridionali 751 — Mittel 441 — Rubattino 469 — Raffinerie 375 — Industria 344 — Eridania — 1255 — Marsini 323 — Terni 1712 — Armstrong 349 — Elba 531 — Genova 430 — Molini 311 — Semoleria 450 — Carburo 1366 — Kerka 579 — Imprese 135 — Itala 180 — Rapid 102 — Officine 637 — Vetri 355 — Banco Liguria 248 — Ferriere 307 — Antimonio 544.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio su l'Italia	perdita 1/80
Turco nuovo	95 50
Banca di Parigi	1543 —
Tunisine	460 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 50
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	116 50
Credito Fondiario	668 —
Suez	4600 —
Lotti Turchi	188 —

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,1; ore 15: 737,2; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,4   Minima + 3,7

Piazza Castello — *Nella stazione al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 18 + 15,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1,3

20 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Euclidi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 14,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cravaini, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Norma*, opera in 3 atti, del maestro Bellini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli straordinari d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica di G. Verdi. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 15: *Fuoco al convento*, brillante commedia in un atto, eseguita dalla Compagnia Caimmi; Lettura di Alfredo Testoni dei *Sonetti della sgnera Cattareina*, e la nuova collana di sonetti: *La sgnera Cattareina all'Esposizione di Milano* (*Matinée* in favore dell'Asilo Umberto I in piazza d'Armi). L. 0 70. — Ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, commedia in 4 atti di Sardou e Moreau. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I Moschettieri al convento*, operetta in tre atti di L. Varney — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Ij Spassiafórnej*, commedia in tre atti di G. Sabatini: *La spôsa e la cavala*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 20, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

A quanti vollero con la loro presenza rendere più solenne l'ultima dimostrazione d'affetto al caro estinto

Geometra
Griggi Montù Ernesto

la famiglia GRIGGI MONTU' porgono sentiti ringraziamenti.

Ieri, alle ore 22, dopo breve malattia, sopportata colla più esemplare edificazione, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, spirava l'anima sua angelica

Olivero Luigia nata Venisio

Madre e Maestra impareggiabile.

Il marito cav. PIETRO, sindaco; i figli teologo DONATO e CAMILLO; la sorella DELFINA vedova GALLO e famiglia; il fratello GIUSEPPE; il cognato DOMENICO ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Piossasco, 18 marzo 1907.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo domani, 19, alle ore 9,15.

Si chiede venia a quanti in sì dolorosa circostanza non pervenne speciale partecipazione.

EDVIGE ALLASIA e parenti tutti ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del caro fratello e cugino

FILIPPO

e domandano venia per ogni involontaria dimenticanza avvenuta in sì grave sciagura.



L'industria mineraria in America.

In America la ricchezza nazionale è il suolo. E' constatato che la ricchezza delle miniere Aurifere situate sulla « Mother Lode » è proverbiale.

Durante gli ultimi dieci anni, scienza ed invenzione hanno ridotto il commercio dell'escavazione minerario ad una semplice proposizione di affare, nella quale l'elemento aleatorio è stato eliminato.

I capitalisti previggenti e le più grandi istituzioni finanziarie rivolgono la loro attenzione alle miniere, come l'impiego più produttivo.

Il *New York Herald* ed il *World* del 13 gennaio 1907 pubblicavano poche cifre ufficiali dalle statistiche del dipartimento minerario degli Stati Uniti:

« La *Florence Mine* produce 750,000 dollari d'oro in 70 giorni.

« La MOAVECK COMPANY ha recentemente venduto un vagone d'oro per un milione di dollari.

« Il senatore Clark riceve un milione di dollari al mese in dividendo dalla sua famosa miniera *United Verde Mine*.

« Le azioni della *Alto* da 5 dollari valgono oggi 250 dollari.

« Le azioni della *Belker* da 25 soldi valgono oggi 1520 dollari.

« Le azioni del *Kruent Point* da 2 dollari sono richieste a 1825 dollari, con nessun venditore. »

Il *New York Times* del 15 febbraio u. scriveva:

« Oggi un'azione della *Calumet & Hecla*, che un anno fa valeva solamente 1 dollaro, è stata venduta a Boston per 900 dollari. »

Questi cenni ufficiali, che tanti anni fa sembravano delle favole, ora sono la storia della vita commerciale mineraria del giorno in America.

Si calcola che più di mezzo miliardo di dollari è impiegato in titoli americani, e posseduto in Europa, e specialmente in Francia, Inghilterra, Germania e Russia; e tale impiego è preferito per il maggior reddito in confronto alle rendite di Stato Europee e valori bancari ed industriali.

La CALAVERAS MOTHER LODE CO., che ha già capitali italiani investiti nelle sue azioni, ha dato al 1° gennaio 1907 un interesse del 18 0/0 annuo, ed ora per entrare in proprietà di 4 nuove ed importanti miniere, sul filone della Mother Lode, dove ha le sue vecchie miniere di proprietà, aumenta il suo capitale portandolo a dollari 1,500,000 e perciò emette contemporaneamente in America ed in Italia, le sue nuove 50,000 azioni da dollari 20 ognuna (riservando vantaggi ai vecchi azionisti) al prezzo di Lire 120 per azione.

Le azioni della CALAVERAS sono titolo di riposo, danno larghi dividendi, ed il loro valore aumenta giornalmente.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti i banchieri e cambiavalute del Regno, sino al 25 marzo p. v.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

D'aula in aula.

Le mogli gelose - La nobildonna e il maggiordomo La burla di tre fanciulle.

(*Tribunale penale e Pretura urbana di Torino*). *18 marzo.*

Simone ha per moglie Eleuteria, Bernardo ha per moglie Radegonda. Eleuteria e Radegonda non s'assomigliano punto, cosi nel portamento come nell'aspetto; ma son due gocciole d'acqua della stessa grondaia, come mogli. Se Eleuteria è gelosa di Simone, Radegonda lo è altrettanto di Bernardo; se Eleuteria picchia Simone, Radegonda conduce Bernardo come quei tali carrettieri; loro muli al ponte dell'Oca. Inferno dunque è la vita matrimoniale per Simone; inferno è per Bernardo. Però, in verità, Simone ha minor virtù di rassegnazione nell'animo; e mentre Bernardo osa meno allentare l'ali e provarsi a volo anche fuori del nido, par che Simone qualche volta starnazzi a cerchi del becchime fuori della sua stia. Pertanto Eleuteria incomincia a sentire un tantino l'amarezza delle sfiducia nella sua costante vigilanza, mentre Radegonda, sua inconfessata emulatrice, raddoppia di tirannide verso Bernardo per fare avvertita la compagna ch'ella non se sconfitte. E Bernardo accanto alla moglie, ch'è tenda, larga e lunga e vuol parere una quercia, si raccoccola piccino piccino e si fa sottomesso e più non fiata. Eleuteria rallenta invece la sua cura ed incomincia a dolersi ed a piangere ed a dire che non vuole più mangiare pane tribolato; e se, col coraggio antico, alcuna volta torce gli occhi torvi, Simone tace, ma sbuffa e si fa, non come Bernardo sommesso, ma soltanto dimesso, perchè nell'animo cova idee di rivolta e porta di mal grado il giogo.

Ora avvenne che una sera si incrociano in un'osteria l'una e l'altra coppia e con una brigatella di gente ridanciana che aveva cionato bene e ch'era sulla china di dire e fare cose allegre. Tra quella gente c'era pure una ragazza, della quale chi dice bene e chi dice male. E sul conto delle donne così sovente avviene. Veronica non è bella e non incanta. Ci voleva tutta la gelosia delle due donne per sospettare nella scipita fanciulla i segreti portenti di Circe, figlia del Sole e della ninfa Perse. Tuttavia in quella sera le due mogli non staccarono gli occhi mai di sopra ai loro mariti, così che questi se ne stavano mogi mogi, e quasi rintanati anche quando la ragazza, cui il vino frullava nel cervello, andava or con l'uno, or con l'altro facendo qualche scherzo e motteggiando, ma però senza troppa inverecondia. Ma poi il troppo vino rivoltò lo stomaco a Veronica e questa divenne come un cencio, e le gambe le si piegarono diritto; incominciò a sudar freddo e la lingua le si fece come imbottita. Come il vino volle, lei di sovente e tutta l'osteria e la brigatella le furono attorno, consigliandola o confortandola. Ma ecco che Simone si fa avanti e con una certa cera spirante benevola incomincia a dire:

— Questa figliola ha bisogno di dormire; se ci abbiosia sopra un sonnellino la smaltisce, chè altrimenti..... Beh, l'accompagno io.....

Ma Radegonda, la moglie di Bernardo, che la vede lunga, e che sul momento vuol far la parte anche d'Eleuteria, che s'è scartata per certe sue faccende domestiche, incomincia a dire:

— L'accompagnar ragazze a letto non è bisogna cui debbano attendere gli uomini....

— Ammogliati?

— Peggio..... Veronica l'accompagnerò io, se non vi disturba.

Ma Simone può cantar da gallo, poichè la moglie in quel momento non l'ha sott'occhi, e fa il risentito e protesta contro gli scrupoli, che l'offendono, perchè è un dabben uomo e sa il dovere suo.....

E mentre Bernardo, presso le gonnelle di Radegonda, la guarda con tanto d'occhi, io non so se più se per invidia..... o per ammirazione, Simone prende senz'altro dire la villanella sotto il braccio, e via nella notte. . . . .

Veronica e Simone tardano a ritornare e Radegonda è in smaniie, in orgasmo:

— Quella lì non viene più..... O la fa, o l'ha fatta!.....

Ed ecco Eleuteria, sopraggiungente, sente l'esclamazione e la domanda:

— Di chi intendi parlare?

— Ma..... di tuo marito!

— Di Simone?

— Sì.

— Perchè? Che c'è?.....

— Ma è un quarto d'ora che è nelle tenebre con Veronica.....

Eleuteria lancia un acutissimo grido:

— Oh! me infelicissima!..... E' da un anno che li tenevo in sospetto, e me l'hanno fatta!..... Ed oggi..... proprio oggi!..... Ma io sono stanca..... sono stufa..... e domani faccio il fagotto e me ne vado.....

Ma mentre Eleuteria piagnucola e fa doglianze, ecco che qualcuno osserva con malizia:

— Badi, sora Radegonda, che anche il suo Bernardo non c'è.....

Allora Radegonda, avvertita, scalmanata, stupefatta, prorompe a sua volta in uno scroscio di altissimi lamenti e disperatamente chiama:

— Bernardo! Bernardo! Ah, il miserabile! Anche lui! anche lui!

Tutto il paese è sossopra; la folla s'assiepa; i clamori sono alti; si sguinzagliano alcuni volonterosi in cerca di Bernardo, Simone e Veronica.....

Ma quando tutto il chiasso è più fragoroso, ecco giungere tranquillo, sorridente Simone. Figurarsi..... E' investito da mille domande dalle donne inviperite:

— Che hai fatto? Dove hai condotto Veronica? Perchè tardasti?

Ma sopraggiunge Bernardo, ed è tutto bagnato, perchè s'è mosso a piovere fitto; e finalmente viene Veronica, ch'è tutta zuppa anch'essa e colle vesti motose fin sulla schiena del giubboncino.....

E qui bisognerebbe narrare la storia in tre modi..... chè le ragazze, quando Radegonda incominciò, come direbbero i novellieri antichi, a dir villanie vedendola in quello stato, e le domandò conto di Bernardo, siccome Iddio a Caino del fratel suo Abele, rispose:

— Sì, nella vigna di Simone siamo andati a far certa vendemmia, ma lui mi ci condusse a tutta forza e.....

Radegonda inorridì e domandò ancora:

— Ma Bernardo?

Veronica guardò il faro cipiglio e gli occhi rodenti, e disse con acidità:

— No. Bernardo è puro!..... Ed è ben degno di voi!.....

Dunque, una prima versione, quella della ragazza, vorrebbe dire di un delitto di Simone. E l'accusa giudiziaria ripetè infatti: E' un delitto!

Ma Simone nega invece e con calore:

— Se fui nella vigna, — dice, — ci fui per tal bisogno imperioso, che certe volte non lascia tempo a scegliere luogo più opportuno e conveniente.

La pubblica accusa non l'ha creduto. Naturalmente Simone non poteva portare la prova del suo asserto.

I difensori di Simone la dissero finalmente in una terza maniera: Simone e Veronica veramente andarono a braccetto nella vigna e ci stettero a comodo loro, ma quando Bernardo sospettò che stessero a vendemmiare, poichè li vide tardare tanto, pensò: O perchè non potrò coglierne un grappo anch'io?

E ci andò e raspollò il suo grappolo. Ma lo colse la pioggia, ed ecco perchè tornò inzuppato, come Veronica, che sgocciolava come una grondaia..... Quando Veronica poi si vide addosso Radegonda, e sentì che tutte le donne avevano fatto nella sua assenza un vociferio infinito, disse: «Questa volta ho la vergogna ed ho le beffe, e bisognerà confessare; ma dirò che ci fui forzata, e così sia.» Ma non disse di Bernardo, perchè Radegonda l'avrebbe stritolata, e allora accusò Simone, e lo mandò in galera.....

La pubblica accusa da prima disse: può essere così, e poi mise anche in carcere Bernardo; ma poi si pentì del passo fatto, riconsegnò Bernardo a Radegonda e tenne dentro Simone (e c'è chi dice che Bernardo ci guadagnò poco), che ha qualche quattrino. Ed oggi l'ha condannato a due anni e sei mesi di reclusione.....

Parte civile: avv. Rama; Difesa: avvocati Ros-carino e C. F. Roggieri; Presidente: Izzardi; P. M.: Ramari; cancelliere: Germano.

* * *

Una nobildonna scese stamane da una victoria a tiro a due dinanzi al Palazzo di Giustizia: entrò nell'aula V con passo sicuro ed altero: disdegnò la sedia avanzata galantemente dal patrono e si sedette sul comune banco d'accusa. Recitò al Tribunale la sua lagnanza contro una sentenza pretoriale, che la condannava come diffamatrice del suo maggiordomo. Rifiutò ogni compromesso ed ogni aggiustamento. In tali piccoli incidenti della vita sociale la giustizia può anche passarsi il lusso d'essere uguale per tutti, e la nobildonna, di casata stimatissima, si vide confermata la sentenza. Essa riuscì dal Tribunale calma, tranquilla e fiera, e risalì sulla *victoria*, sotto la quale sbuffavano due magnifici cavalli. Il maggiordomo sorrise d'esultanza. Il suo sorriso non era quello però di Andrea Chénier.

Presidente: avv. Scardi; P. M.: Crosta-Curti; P. c.: avvocati Bracale e Moriondo; Difesa: avvocato Mollard; cancelliere: Gallo.

* * *

Il fatto è saputo. Tre ragazze un giorno dello scorso inverno si recano a fare una merendola in casa d'un cotal ragioniere, che era l'amante di una di esse, e colgono un momento che il padrone di casa non ci fosse. Poi, per curiosità, misero mano nei cassetti, e trovata una rivoltella, si baloccarono con essa, finchè un colpo partì e ferì la più giovane di esse alla testa. Spaventate, le fanciulle, per riparare ad un male minore, ne fecero uno più grave ed irrimediabile, ed alle guardie, accorse, narrarono l'inverosimile racconto che uno sconosciuto si fosse fatto improvvisamente sull'uscio dell'alloggietto e avesse fatto fuoco.

Si corse dai cronisti dietro ad una storia di vendetta e d'amore: ma poi si capì che le tre fanciulle avevano inventata la storiella, e per falsa denuncia di reato il pretore le condannò a un mese, condizionalmente.

Pretore: Fola; P. M.: Grati; Difesa: avvocato Frola; cancelliere: Pagliero.

Cini.

La condanna dell'ex-on. Albertelli e del segretario della Camera del lavoro di Torino

Ci telefonano da Parma, 18, ore 22:

Oggi è terminato al nostro Tribunale il processo per diffamazione, su querela dell'avv. Pagazzi, contro l'ing. Albertelli, ex-deputato socialista, per una polemica svoltasi dopo la nomina del prof. Lusignani, attuale sindaco di Parma, a presidente della Cassa di risparmio. L'ing. Albertelli accusava l'avv. Pagazzi, repubblicano, di aver favorito l'elezione del prof. Lusignani, astenendosi dall'intervenire all'adunanza in cui effettuavasi tale nomina. Il Tribunale, ritenendo l'Albertelli colpevole del reato di diffamazione, lo condannava alla reclusione per mesi 11, giorni 20 e L. 1353 di multa. Furono pure condannati in contumacia a mesi 12 di reclusione ed a L. 1354 di multa De Giovanni Alessandro, ex-direttore del giornale *L'Idea* ed attuale segretario della Camera del lavoro di Torino, e Ferrari Mario, gerente, oltre alle spese di giudizio ed ai danni, da liquidarsi in separata sede.

Dalle memorie del brigante Salomone.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 21:

Salomone nella sua Memoria, dopo aver descritto con passione il suo distacco dalla terra natia, descrive il viaggio fatto per recarsi al luogo di espiazione della pena: sbarcato a Napoli assieme ad altri compagni, venne tradotto a Fossombrone. Prima di arrivarvi, dovette constatare che «non tutti sono galantuomini».

Racconta che, giunti a Fano, vennero scortati da quel maresciallo dei carabinieri pel restante della via. Il maresciallo permise che, giunti a metà strada, fosse servito ai condannati il vino che si vendeva dall'unica osteria. Salomone potè sapere dalla padrona che il vino vendevasi a 30 o 40 centesimi al litro. Si arriva al penitenziario: il maresciallo si fece pagare la spesa calcolando il vino a 60 centesimi il litro! Salomone si scaglia contro il maresciallo che rubava ai disgraziati.....

Poi passa a descrivere con commozione la sua entrata nel carcere; la sua trasformazione nel numero 1137. Le Memorie seguenti si compongono di una serie di episodi, certuni molto personali, altri scollacciati. Poi Salomone apre un capitolo nuovo intitolato: «Onestà amministrativa carceraria», e quanto di più losco si trova descrittovi, anziché Memoria, si può chiamare «Rivelazioni», parla di una certa guardia Sivera, addetta alla spesa pel magazzino vestiario, la quale impunemente, senza ritegno, rubava sia aumentando i prezzi delle razioni, sia scemando il peso delle razioni.

Si intrattiene anche sul trattamento dei carcerati, di cui molti uscivano matti o preferivano suicidarsi. Viene quindi a parlare del suo passaggio ad Ancona, ove trovò direttore, certo Ernesto Bova, che il Salomone chiama Ernesto Boia; descrive la sua nuova ammissione, le angherie subite. Venne destinato al reparto calzolai, essendone esperto. Però per quattro mesi fu obbligato a lavorare gratuitamente, come per tirocinio. Il Salomone si domanda ove il suo guadagno andava a finire. Passato effettivo, un giorno si buscò dieci giorni di cella dal direttore, perchè si rifiutò di lavorare, essendogli stato negato il pagamento del lavoro già eseguito.

Uno stabilimento veronese in fiamme.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 0,45:

Per cause accidentali ieri sera è bruciato quasi completamente lo stabilimento di cartonaggi del cav. Albano Franchini, una delle più importanti industrie cittadine. I danni si fanno salire a circa mezzo milione. L'opificio andò distrutto malgrado l'alacre opera dei pompieri, accorsi insieme colle Autorità cittadine. Lo stabilimento era assicurato.

Un grosso incendio a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 21,35:

La scorsa notte si sviluppò un improvviso incendio nella grande raffineria e nel molino da riso a cilindri della Ditta Francesco Fugazza, a Sannazzaro dei Burgondi. L'incendio è stato così violento, che bastò un'ora perchè l'intera fabbrica fosse ridotta a un solo immenso braciere. La popolazione, accorsa sul posto, non potè che assistere impotente all'opera distruggitrice delle fiamme. Il danno ascende a circa mezzo milione.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Il mercato è stato più calmo oggi, ma l'agitazione per i valori è relativamente diminuita, sebbene una vera ripresa dei valori non si sia ancora effettuata. Si direbbe che i compratori hanno conservato la posizione e cominciano ad essere vinti dallo scoraggiamento. Si comincia infatti ad obituarsi ai corsi attuali, e molte persone, che li trovavano bassi al momento in cui essi erano caduti, si chiedono oggi se forse essi nella posizione del mercato siano troppo elevati. La Rendita francese è scesa da 94 85 a 94 72.

BORSA DI VIENNA, 18

Credito Austriaco	678 50	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	148 75	Rend. Aust. (arg.)	98 60
B. Anglo-Austriaca	313 50	Id. in carta	98 70
Austriache	674 —	Union Bank	550 —
B. Austro-Ungar.	1760 —	Rend. Austr. in oro	116 20
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 60
Cambio su Parigi	95 47	St. Ferr. Stati	661 50
Cambio su Londra	241 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Cons. Prus. 3 0/0	— —
Cambio su Pari	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Ital	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 15	Ferr. Meridionali	140 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	98 25	Russo (contanti)	80 40
Imed. Turco 4 0/0	94 75		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	86 3/16	Russo	81 —
Rendita Italiana	100 —	Uruguay	71 —
Argento fino	31 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	149,000
Spagnuolo	92 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	92 1/2		
Egiziano 1903	100 —		
Giappone	84 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 18-23 marzo. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 18 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 —; Londra 25 23 ½; Germania 123 52 —; Svizzera 100 02 ½; Belgio 99 92 ½; Austria 104 85.

MERCATI

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Borioldo e C.)
Operazioni del 14 marzo 1907.

Organzini	C.	14	Kg.	1194.90
Trame	»	3	»	304.87
Greggie	»	8	»	680.95
Articoli diversi	»	5	»	231.17
Totale	C.	30	Kg.	2410.30
Sete poste	»	7	»	47.—
Totale	C.	33	Kg.	2517.30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	189	Kg.	18171.20
Pesati	»	45	»	4867.30

Sete e Seterie.

TORINO, 15 marzo.

Sotto la pressione di numerose domande, per la maggior parte rimaste insoddisfatte per mancanza di merce, i prezzi hanno segnato un nuovo aumento nella scorsa ottava. Oramai si può dire che solo la speculazione può ritrarre beneficio dal continuo progredire delle quotazioni. I produttori assistono all'aumento senza poterne approfittare, e si preoccupano seriamente delle conseguenze di una situazione anormale sull'andamento della prossima campagna.

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 marzo.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 290, vitelli 226, buoi ?, moggie o manze 93, tori 3, vacche 13, suini 261, capre ?, montoni e pecore 34, agnelli 449, capretti ?. Totale 1492.

Razze e varietà. — Sanati: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, pugliesi, svizzeri ed incroci. Suini: nostrali, romagnoli, toscani, incroci inglesi. Ovini e caprini: nostrali delle Langhe. Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 15 a 11 75 — Vitelli da ? — a ? — — buoi e manzi da 7 — a ? — Tori da 6 ?5 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da ? 50 a ? ? — Vacche e sorian in genere da ? ? a ? ? — Suini da ? — a 16 — Montoni, pecore e capre da ? — a ? — Agnelli da 11 — a 13 — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. ?? ?? — Vitelli ? ?? — Buoi 7 50 — Tori ? — Moggie ? — — Soriani ? 75 — Maiali 12 50 — Montoni ? ? — Agnelli 11 ?? — Capretti — —.

Dall'11 al 17 marzo, si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 490, vitelli 776, buoi 37, manzi in quattro denti 22?, id. in 2 denti 7, moggie e manze ?8, tori 1?, vacche ?8, suini 77?, capre ?, montoni e pecore 1?1, agnelli 1?14, capretti 1?5, equini 1? — Totale 37??.

ALBA, 16 marzo.

Carne (macello pratica) al chilo L. 1 60; sottano 0 70

Cereali.

ALBA, 16 marzo.

Grano al quintale L. ? ?? — id. fino 16 87.

IVREA, 15 marzo.

Frumento al quintale L. ?? ?? — segala ?? ?? — Meliga bianca 16 ??.

VERCELLI, 15 marzo.

Frumento al quintale L. — — — Segala — — — Meliga ?? ??.

Legna e Carbone.

ALBA, 16 marzo.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 20 — ?4. dolce 0 24.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 18 marzo 1907.

Perfosfati minerali. — Confermiamo le notizie date nella precedente rassegna. Alcune fabbriche non hanno ancora fatto conoscere i prezzi, ma altre hanno già fatti contratti, che specialmente interessano il Veneto, con prezzi varianti tra i 58 ed i 60 centesimi vagone alle fabbriche.

Il mercato sta pure per aprirsi nelle regioni dell'Italia Centrale e Meridionale e non tarderà a spiegarsi decisamente nelle altre località.

Scorie Thomas. — Il mercato di questo concime si apre contemporaneamente dopo quello dei perfosfati. Non sono ancora noti i prezzi, pur confermandosi che saranno a rialzo.

Nitrato di soda. — Notizia assai importante è quella che ora viene largamente diffusa nei giornali americani e in quelli d'Europa, che, contrariamente a quanto si credeva sino a poco tempo addietro, che cioè i depositi al Chilì di minerale per la estrazione del nitrato di soda fossero esauriti in un periodo di venti o trenta anni non ha più fondamento.

Recentemente nei distretti di Antofagasta, Taltal e Tocopilla furono scoperti vasti giacimenti di *caliche*, che assicurano una produzione di nitrato sufficiente ancora per un secolo e più.

Solfato di rame. — Le quotazioni del rame si mantengono nella grande sostenutezza e con seguito da quello del solfato di rame sia inglese, sia nazionale. Si fanno offerte anche per consumo 1908, ma con pochissimi affari.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 18 febbraio 1907.

Assemblee di Società anonime.

COTONIFICIO TORINESE.

L'assemblea ordinaria degli azionisti del Cotonificio Torinese, tenuta sabato u. s., ha approvato ad unanimità il bilancio presentato dal Consiglio ed ha confermato il Collegio sindacale, composto dei signori: cav. ing. Angelo Damesi, cav. Webner Federico, Zoja Alessandro, effettivi; Marioni rag. Lodovico, Longoni Amatore, supplenti.

L'assemblea straordinaria ha pure approvato ad unanimità le modificazioni proposte dal Consiglio, degli articoli 3 e 5 dello statuto sociale.

Società.

Genova. — Sotto la denominazione di «Società Automobili Marengo», si è costituita nello studio del prof. rag. Ettore Cavallia, rogito del notaio dott. Francesco Bonini, Società anonima, con sede in Genova, col capitale di L. 100,000, diviso in 5000 azioni da L. 20 caduna, aumentabile sino ad un milione di lire per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Essa ha per oggetto la costruzione ed il commercio di vetturette automobili e di automobili in genere, di velocipedi e di ogni altro articolo relativo all'industria ciclistica ed automobilistica, di motori, ecc. Il primo Consiglio di amministrazione è composto dei signori Cavalli prof. ragioniere Ettore, Parro dott. Piero e Tornaghi Alemandro; sindaci effettivi sono i signori Olivo rag. Luciano, Stradella geom. Luigi e Rodocanachi ing. Dimitry; supplenti i signori Fea Michele e avv. Nicolò Storace.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Barrini Giuseppe, negoziante in pellami in Torino, via Bellezia, N. 14. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avvocato Barrera Angelo. Prima adunanza 2 aprile 1907, ore 14,30; verifica crediti 25 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 aprile.

— Su istanza di Callegari Vincenzo, fabbricante orefice in Torino, via Garibaldi, N. 5, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il ragioniere signor Novaresio Ferdinando e rimettendo la pratica avanti il pretore del I Mandamento di Torino. Attivo L. 1600; passivo denunciato L. 3870.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla Ditta Testadiferro e suoi componenti Sceglia Luigi ed Antonietti Lucia, coniugi, negozianti mobili in Torino, via delle Scuole, N. 2, coi loro creditori al 12,5,0 coi benefici di legge.

— Nel fallimento di Anselmo Biagio, negoziante pellami in Torino, via Novara, 18, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 7 dicembre 1906.

— Venne revocato il fallimento della Ditta Tortone e Solavagione, già esercente tipografia in Carmagnola, e del consolidatario Solavagione Bartolomeo, per adempiuti obblighi di concordato.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento dell'Unione Seccologica Italo-Giapponese, corrente in Torino, via San Dalmazzo, N. 16, in persona del suo direttore ed unico proprietario Sinopoli Vincenzo. Giudice delegato avv. Manna Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Mensio Paolo. Prima adunanza 2 aprile, ore 14,30; verifica crediti 27 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 aprile.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Avalle Natale, orologiaio di Valenza, e nominato curatore l'avv. Flaminio Garavelli.

Alessandria. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Bussi Carlo, rivendita legna in Alessandria.

Aosta. — Su istanza dei creditori Rosso e Cavallo, di Ivrea, venne dichiarato il fallimento di Barmaz Orato fu Gregorio, esercente albergo in Valtournanche. Giudice delegato avv. Segre; curatore provvisorio avv. Charrey; prima adunanza 4 aprile, ore 9; verifica crediti 30 aprile; termine presentazione domande un mese.

Vigevano. — Venne omologato per ogni effetto di legge il concordato conchiuso nella procedura di fallimento di Gionnado Angelo, commerciante di Lomello, coi suoi creditori al 30 0/0.











"PICCOLI AVVISI"

(*ordine carattere commerciale*)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CAPO operaio per frezatori provetto, ricercato da importante fabbrica di automobili, che conosca perfettamente i metodi più razionali di lavoro delle frese e dei torni. Riflettenti che possano comprovare di aver occupato per anni un posto consimile, sono pregati di voler indirizzare le loro offerte con copia di attestati, indicando le pretese di salario, a B. 1569 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. Desiderata ma non condizione, la cognizione della lingua tedesca. 6473

CERCASI abile incassatore, incisore presso importante Ditta di Genova. — Rivolgersi Studio d'Incisione BALAIRA, via Barbaroux, 5. c 6136

CERCASI segretaria, preferibilmente francese, con cauzione. Esclusi anonimi. — A. 46. c6472

CERCASI cuoca cameriera per famiglia signorile. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 6480

CERCASI fattorina. — Dirigersi Latteria di Mirafiori, via Madama Cristina, 78. c 6466

CERCO fattorino diciassettenne. FORSELLINI, via Bogino, N. 38. c 6432

CERCO giovane apprendista bella calligrafia per ufficio. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 6483

COMMESSO cercasi pratico in cappelli paglia. — COPPERI, via Barolo, 23. c6372

CONTABILE provetto, contabilità speciale grandi Alberghi e Stabilimenti similari, cercasi da Società anonima, prossimo estate, fino tutto l'anno se capace corrispondenza, réclame, iniziative. — Ritirasi corrispondenza fine marzo, dirigerla cassetta 6748, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE praticissimo estensione progetti impianti industriali conoscenza costruzioni civili, primarie referenze sarebbe ricercato da importante Studio tecnico, stipendio, condizioni da convenirsi. — Scrivere preteso ad U. E. 100, posta, Genova. 6472

DONNA di servizio per assentamento della casa presso numerosa famiglia vicino Porta Palazzo. — Scrivere fermo posta, G. MILITA, Torino. 6443

FOTOGRAFI. Urge stampatore, preferibile operatore. Studio Commerciale, via Roma, 35. 6490

GAZ. Importante ditta cerca direttore praticissimo, buono stipendio, interessenza; preferirà chi avrà ampia conoscenza elettrotecnica. Ritira corrispondenza il 20 marzo. — Scrivere cassetta 5741, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO istruito, intelligente, cercasi per magazzino da importante Società. Stipendio iniziale L. 30. Ottimo avvenire. — Offerte cassetta 6443, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura a colore nelle vicinanze di Torino cerca abili e laboriosi contromastri per telai. Inutile fare offerte se non corredate da ottimi copie certificati. — Scrivere cassetta c6375, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito dei buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboccatura, il lavoro a mazzetta e a mazza doppia. La giornata di otto ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Wattwyl (Ct. S. Gallen), Svizzera. 31068

OPERAI ambo sessi per Legatoria e apprendisti ricercasi. — Industrie Grafiche, 2, corso Regina Margherita. c6300

PROVETTO capo attrezzatore ricercato da importante fabbrica di automobili per la sua sezione, ramo buon salario. Concorrenti che sono perfettamente a giorno di tutti i lavori che sopravvengono in una simile sezione e possono comprovare diversi anni di attività in un posto consimile sono pregati di indirizzare offerte, con copia di attestati, indicando le pretese di salario, a C. 1500 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. Desiderato, non per altro condizione, la cognizione della lingua tedesca. 6474

SIGNORINA seria o modista di personale alto distinto cercasi da primario Magazzino in Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 6320, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETA' francese assicurazioni cerca abili agenti in tutte le provincie d'Italia. — Scrivere MUTUELLE, via XX Settembre, Genova. 5471

SIGNORINA perfetta dattilografa e possibilmente stenografa, disponibile subito, cercasi da importante Società commerciale. Stipendio iniziale L. 80. — Offerte cassetta 6449, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CERCO posto fattorino, magazziniere, portinaio. Referenze primarie, cauzione. — INDICATRICE, piazza Castello, 14. c 6481

COCCHIERE esperto cerca posto casa signorile, anche tenimento. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 6484

ESPERTO contabile corrispondente cerca posto presso Ditta. Referenze primarie, cauzione. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 6482

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza italiana, cerca impiego. — CORIO, posta, Biella. c 6456

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro da rimettere subito causa malattia avvisatissimo *Laboratorio Maglieria*. Reddito 1800. — Rivolgersi TEIA Elisabetta, via S. Quintino, 54, Torino. c6375

AZIENDA importante metalli ed articoli tecnici senza continua crescente sviluppo accetterebbe socio disponente 30-50 mila, disposto prestare possibilmente opera sua tecnica o amministrativa. — Scrivere cassetta c 6234, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA avviata acquisterebbesi subito Piemonte. — Scrivere GHIRINGELLI Fiorina, Bogogno, (Novara). 6203

FARMACISTI: Causa malattia vendo, prezzo mitissimo, buona farmacia, unica paese Biellese, comodità ferroviaria. Desiderando, concedesi prova. — ROLANDO, Valentino, 24, Torino. c 6417

IMPORTANTE Società commerciale della Toscana, concessionaria notissima specialità, volendo allargare produzione, aumento richieste, cerca persona intelligente, seria, disponga 50-60 mila per associarla, assegnarle duratura mansione in Ditta. Stipendio mensile, compartecipazione utili. — Scrivere presso avvocato SABATINI Guglielmo, Firenze. 6590 F

NEGOZIO Commestibili località centrale, avviato, poco rilievo, cedesi per impiego. — Rivolgersi ANTONIETTI, Perito, S. Tommaso, 6. c6285

OCCORRESI piccolo mutuo, dispongo seria garanzia. — Scrivere MARIO, posta, Torino. 6479

PER impianto Stabilimento industriale, fabbricazione articoli nuovi per l'Italia, cercasi socio capitalista. Si preferisce giovane attivo, serio, intelligente. Non trattasi con anonimi nè con intermediari. — Scrivere cassetta c 6435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI casa buon reddito e costruzione, valore 100 a 300 mila. — Offerte per iscritto, numero e prezzo dello stabile, signor Pietro BERGIA, Piazza Lagrange, 1. c 6493

AFFITTASI vicinissimo Torino, per stagione estiva, in grandiosa e splendida villeggiatura, bellissimo appartamento. Giardini inglesi, viali, pergolati, ecc. a disposizione. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, 37. c5113

AFFITTASI presente palazzina tre piani, grande giardino, vicinanze corso Dante, via Nizza. — Rivolgersi BERSEZIO, via Fabro, 5. c 6226

CASA da vendere di nuova costruzione (in Borgo Dora), valore cinquantacinquemila, reddito netto 6,50 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 6875, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE per cacciatori. Da vendere civile e rustico a dieci minuti dal paese, di giornate 10 circa tra vigna e coltivi. Splendida vista. — Geometra ROCCA, via Fiori, 33. c 5763

VENDESI villa, Cascina Monferrato, occasione. Comodità pagamento. — Offerte cassetta n. c 4929, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5090

VENDESI tenimento ettari 24, circa 230 giornate, mezz'ora ferrovia da Torino e mezz'ora diligenza, grande fabbricato civile, bella posizione. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta c 6424, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO di 12 ambienti, anche divisibili, piano nobile, via Barolo, 7. c 5060

D'AFFITTARE, 1° aprile, alloggio di tre camere al terzo piano e cantina, via S. Anselmo, 25. c 5619

DIVERSI alloggi d'affittare, via Molinette, 14, fuori Barriera Nizza, cinque minuti dal tramvay. c 5673

LOCALE 6 camere pianterreno, adatto ufficio od alloggio, affittasi. Piazza Cavour, 2. 6314

MAGAZZINO splendido, mq. 180, annesso uffici, scala interna per sottostante cantina. Affittasi presso mite, centro Torino. — Rivolgersi portinaio Barbaroux, 10. c170

NEGOZIO con due ambienti separati, scala interna, facciata nuova, affittasi via Accademia Scienze, 2. c6371

PICCOLA rimessa per automobile cercasi in prossimità Piazza Solferino. — Scrivere casella postale 224. c 6434

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI appartamentino mobiliato centralissimo. — Scrivere G. L., fermo posta, Torino. c 6491

DISTINTA signora derebbe camera ammobiliata, volendo pure salotto, a distinto serio signore. — CAMILLA 1800, Ufficio postale N. 1, Piazza Statuto, Torino. c 6485

Annunzi varii. 7

BINARIETTO 2250 metri, con relativi scambi, piattaforme, 38 vagoncini ferro, ribaltabili, cedesi subito ottime condizioni. — Scrivere cassetta 22 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6398 M

COMPREREBBESI balancier platò grande per trinciare cuoio. — BLENGINI Giovanni, Mondovì Breo. c 6486

COMPERO motocicletta d'occasione, garantita alla prova. — Scrivere cassetta c 6421, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6421

MOTOCICLETTA Wanderer a magnete HP 3 1/2, quasi nuova, funzionamento garantito vendesi. — Portinaio corso Francia, 24. 6124

MACCHINE per calze, maglieria, vendonsi occasione, buono stato, assicurando lavoro, affare convenientissimo. — Scrivere fermo posta, N. G., Torino. c 6425

ARTURO. Affranta amore, scongiuroti trovarci martedì ore tre strada incontrammoci giovedì. c 6457

BRUTTA. Finalmente! Indicibilissima grazia, tesoro mio. Salvano recentissimi [illegible] espressioni concepiti lettera. Ardentemente aspetti bene. Confermati sempre tutto tuo. Salute immediatamente. Numeramente 827, alle 24 circa... Vedremci subito dopo... Pubblicherò ancora. Ardentissimi..... Aff..... c 6455

GRAZIELLA. Mi faccia il piacere di ritirare le sue lettere. c 6460

IRIS. Scrivi pure oggi solito indirizzo dove certamente mi troverò e dove attenderò da te notizie occasione più propizia appuntamento prima di Pasqua. Ultimi due giorni consigliati sembranmi buoni, però preferisci sola. Affettuosissimi. c 6462

MAMMA. Oggi festa Fanino, aspettavo notizie. Nulla! Auguri, pensieri. Ciriun. c 6459

MUGHETTO 18..... Tante affettuosissime carezze. Probabilmente..... Domenica. Vuoi? Sempre tuo. c 6458

SPERANZA. Come soffro lontano da te! Vorrei esserti sempre vicino, dirti tante cose, averti cara, per me solo. Anelando momento abbracciarti, attendo ansiosamente tue disposizioni. Augurandoti felice Pasqua, infiniti saluti. c 6456

Lezioni e Traduzioni. 8

INSEGNAMENTO linguistico *Berlitz School* sostituisce permanenza estero. — Via Roma, 41. 3062

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ecc., col celebre metodo «Lyda». Corsi serali e diurni; lezioni a tutte le ore. 1000 *Attestati* — Via Bogino, 4. c6344

LINGUE moderne. Insegnamento serio, razionale, principianti, perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Ufficio traduzioni. — *Istituto Linguistico*, via Arcivescovado, 13. c6341

Incanto volontario di Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 21 marzo 1907, in Torino, e nel suo studio, in via Arsenale, N. 6, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente della casa in Torino, corso Re Umberto, 11, al prezzo di L. 335,000.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi, apparenti dall'avviso d'asta, sono visibili nello studio del Notaio procedente. c5043

Avv. **Terretta Ernesto**, *Notaio.*

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 28 febbraio 1907

Credito Fondiario

Guarentigie ipotecarie L. 139,828,712.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 gennaio 1907	238,888	119,444,000	63,558	31,779,000
	Nel mese di febbraio 1907	—	—	183	91,500
	In totale al 28 febbraio 1907	238,888	119,444,000	63,741	31,870,160

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle rilevate in restituzione anticipata di mutui	81,560	6,189				
Cartelle sorteggiate	118,061	11,801				
In totale	199,621	18,330	199,621	99,810,500	18,330	9,165,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	197,737	17,277				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,884	1,053				
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1907 N.			38,867	19,433,500	45,411	22,705,500
Delle quali: Al portatore			23,595	N.	35,610	
Al nome			15,272	»	9,803	

ATTIVITÀ		
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L. 19,433,438 12	
Conto capitale al 4 1/2 0/0	» 22,765,805 56	
Conto annualità	» 307,015 51	
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	» 1,338,412 »	
Di libera disponibilità	» 1,243,080 »	
Crediti diversi — Per cause diverse	» 254,097 51	
Per assicurazioni incendi	» 16,779 54	
Ipotecari	» 100,163 19	
Note di collocazione da esigere	» 10,053 86	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	» 61,938 88	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	» 2,083,061 29	
Stabili di proprietà	» 1,027,249 65	
Cartelle fondiarie in deposito e valori diversi	» 12,127,500 »	
Fondo di garanzia	» 1,500,000 »	
Totale delle Attività	L.	63,391,070 47
Spese		
Interessi passivi	L. 127 22	
Spese d'amministrazione	» 14,613 31	
Sorveglianza governativa	» 825 —	
Sopravvenienze patrimoniali	» — —	15,565 54
Totale a bilancio	L.	63,506,736 01

PASSIVITÀ		
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L. 19,433,500 »	
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	» 22,705,500 »	
Conto interessi	» 1,044,357 39	
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	» 1,332,000 »	
Serie 4 1/2 0/0	» 520,700 »	
Diritti erariali	» 4,833 11	
Imposta ricchezza mobile	» 45,757 75	
Debiti diversi — per cause diverse	» 214,331 91	
per depositi per perizie	» 6,858 60	
per depositi contanti per gar. d'ipoteche	» 26,147 »	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	» —	
Depositanti — per garanzia d'ipoteche	» 76,500 »	
Cartelle fondiarie e valori diversi — nominative su certificati	» 12,744,000 »	
per cause diverse	» 447,000 »	
Fondo Capitale	» 1,850,890 31	
Fondo di riserva	» 1,426,557 91	
Fondo di garanzia assegnato per legge	» 1,500,000 »	
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	» 4,174 83	
Totale delle Passività	L.	63,556,709 74
Rendite		
Interessi attivi	L. 1,089 42	
Diritti di commissione	» 1,354 49	
Proventi diversi	» 612 38	
Sopravvenienze attive	» — —	3,045 29
Totale a bilancio	L.	63,506,755 03

Monte di Pietà

ATTIVITÀ			
Anticipazioni su pegno — 1905 preziosi	N. 21	L. 425 50	
1905 non prez.	» »	» »	
1906 preziosi	» 18,755	» 3,356,030 80	
1906 non prez.	» 84,225	» 693,707 »	
1907 preziosi	» 90,308	» 921,212 89	
1907 non prez.	» 20,953	» 181,149 75	
Totali	N. 211,414	L. 5,192,983 21	5,192,983 21
Anticipazioni su titoli di credito — 1906	N. 392	» 722,047 85	
1907	» 110	» 501,351 83	1,223,399 67
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		»	37,045,306 36
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione		»	1,000,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	12,950 75
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria		»	650,806 01
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte		»	5,613,745 02
Crediti in conto corrente annuale		»	1,391,091 28
Stabili di proprietà		»	990,000 »
Cassa contanti		»	997,132 90
Crediti diversi		»	38,205 69
Mobili		»	91,220 65
Spese straordinarie		»	—
Conti correnti debitori per servizi di cassa		»	—
Servizio spese generali d'amministrazione		»	1,366 50
Totale delle Attività		L.	53,992,830 87
Titoli depositati		»	23,698,913 22
		L.	83,391,740 10
Spese dell'esercizio			
Imposte		L. 27,340 36	
Interessi passivi		» 356,490 73	
Amministrazione		» 51,073 51	435,033 67
Totale a bilancio		L.	83,086,834 06

PASSIVITÀ		
Depositi in c/c libero: Libretti N. 6837	L. 15,280,021 30	
Depositi a scadenza fissa » 1591	» 10,407,404 71	
Depositi speciali » 21	» 2,433,336 44	
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero	16,362 82	37,181,031 02
Servizi di cassa	L.	2,550,515 45
Credito dei depositanti	L.	39,549,613 57
Debiti diversi	»	724,591 87
Sopravanzi vendita pegni	»	111,049 5
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	369 33
Totale delle Passività	L.	40,538,469 14
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1906	»	757,550 9
Patrimoni del Monte:		
Fondo oscillazione titoli	L. 3,362,016 41	
Fondo pensioni impiegati	» 1,070,096 60	12,938,119 75
Fondo di riserva	» 8,107,011 45	
	L.	54,071,443 14
Depositanti titoli:		
per Anticipazioni	L. 2,184,000 »	
per custodia N. 61	» 2,104,705 »	
per Amminis. » 353	» 7,410,970 »	
per servizi di Cassa	» 2,008,001 10	
per cauzioni	» 7,003,234 17	23,668,910 27
	L.	83,740,359 05
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 253,006 74	
Proventi diversi	» 18,359 58	
Rimborsi di spese	» 1,110 08	255,475 »
Totale a bilancio	L.	83,086,834 16

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, **al 3 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **5000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **5000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **5000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **3 1/2 0/0** / da 9 mesi a 1 anno al **3 0/0** — netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli ammessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantite.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munite di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi: Trimestre (Lire)	Semestre (Lire)	Anno (Lire)
Cassette piccole	0,085	0,15	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	6	9
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,80	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° marzo 1907.

Il Presidente: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Torino, Bergamo, Tortona, Girgenti,

Società Anonima - *Capitale versato L.* 8,000,000

Sede Sociale: via Arsenale, num. 23, TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 14 corrente ha fissato il dividendo per l'esercizio 1906 in L. 20, il cui saldo, in L. 10, sarà esigibile a partire dal 20 corr. mese di Marzo contro rilascio della Cedola n. 17, presso la Sede della Società e presso i seguenti Istituti di credito:

Genova, Milano, Roma, Firenze, Torino, alle Sedi del *Credito Italiano;*
Palermo, alla Sede della *Banca Commerciale Italiana;*
Parigi, alla Sede del *Comptoir National d'Escompte* e alla Sede della *Banque de Paris et Pays Bas;*
Ginevra, alla Succursale della *Banque de Paris et Pays Bas.*

Torino, 15 marzo 1907. 6827

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. ALBANELLI.

LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE DI RIVOLI

Si avvertono i detentori dei biglietti vincitori: Serie III, N. 294; Serie VII, N. 73; Serie VIII, N. 205; Serie XI, N. 156; Serie XIX, N. 10, che il termine utile per il ritiro dei premi venne, con Decreto Prefettizio, 11 marzo 1907, prorogato all'*11 giugno 1907*. Trascorso tale termine, le vincite sono prescritte, ed i premi verranno venduti per devolvere il prezzo a beneficio del Patronato scolastico di Rivoli.

Rivoli, 17 marzo 1907.

6374 *Il Sindaco:* CASSONE.